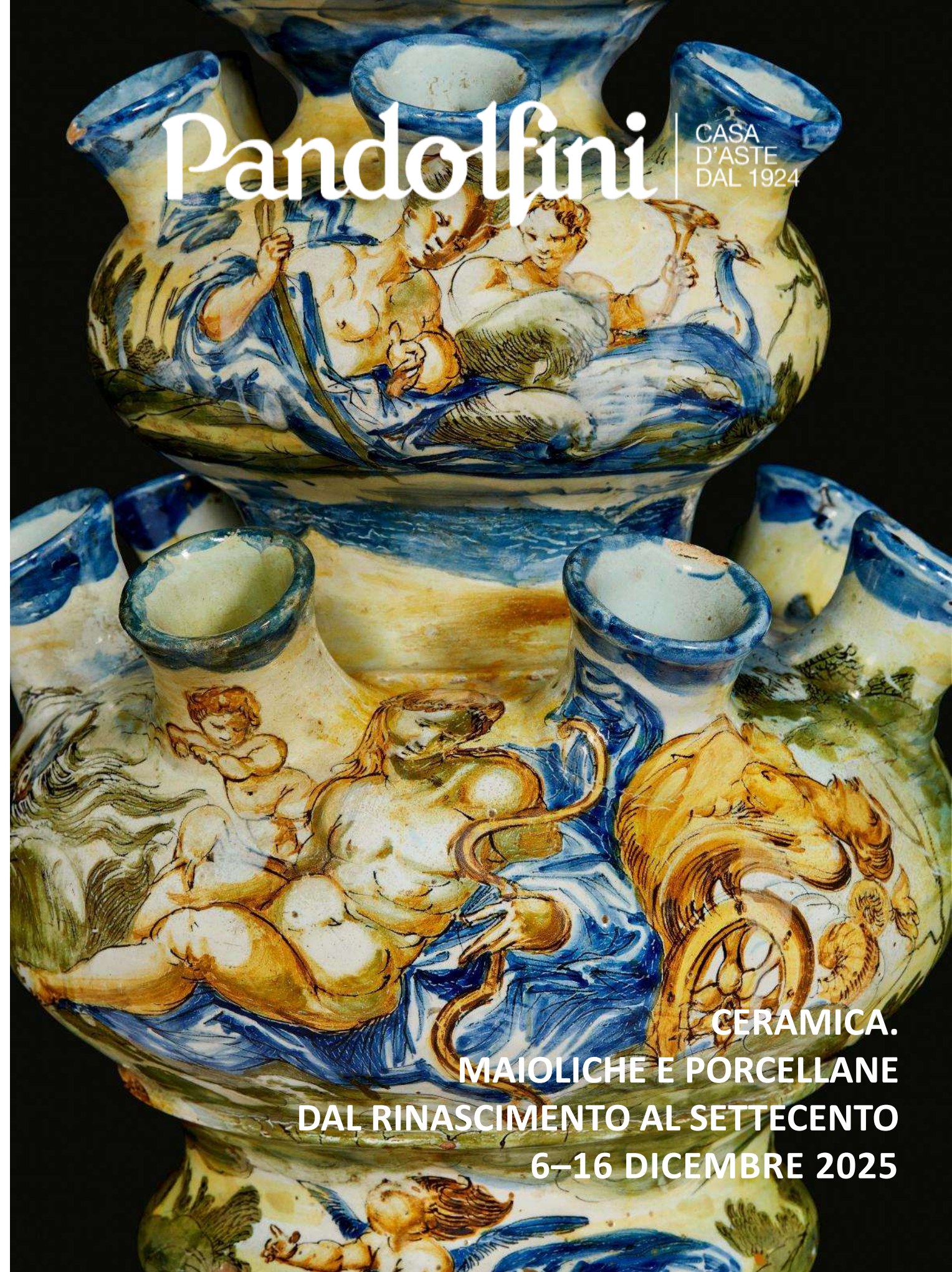




PANDOLFINI.COM



Pandolfini

CASA
D'ASTE
DAL 1924

CERAMICA.
MAIOLICHE E PORCELLANE
DAL RINASCIMENTO AL SETTECENTO
6-16 DICEMBRE 2025



Pandolfini

CASA
D'ASTE
DAL 1924

CERAMICA.
MAIOLICHE E PORCELLANE
DAL RINASCIMENTO AL SETTECENTO

Firenze
6-16 DICEMBRE 2025



CERAMICA. MAIOLICHE E PORCELLANE DAL RINASCIMENTO AL SETTECENTO

ESPERTI PER QUESTA VENDITA

PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it



ESPERTO
Giulia Anversa
milano@pandolfini.it



ASSISTENTI
Francesca Pinna
Alice Sozzi
arredi@pandolfini.it

ASTA

Firenze
16 dicembre 2025
A partire dalle ore 10.00
Lotti 1-208

ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 Firenze

| | | |
|----------|------------------|-----------|
| Giovedì | 11 dicembre 2025 | ore 10-18 |
| Venerdì | 12 dicembre 2025 | ore 10-18 |
| Sabato | 13 dicembre 2025 | ore 10-18 |
| Domenica | 14 dicembre 2025 | ore 10-13 |

Il ricavato della vendita dei lotti 114, 122, 124, 125, 126 e 150 sarà devoluto interamente al finanziamento delle attività del File, Fondazione italiana di Leniterapia ETS

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888-9
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

CERAMICA
MAIOLICHE E PORCELLANE
DAL RINASCIMENTO AL SETTECENTO
Lotti 1-208



1

ALBARELLO, MONTELUPO, 1500-1520 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo cilindrico con base carenata e piede piano, spalla stretta inclinata, bocca ampia con orlo appena estroflesso. La superficie è interamente ricoperta da motivo a “penna di pavone”, decoro di origine medio-orientale che costituisce uno degli elementi caratterizzanti della fase propriamente rinascimentale della maiolica italiana (1480-1520), e trova riscontro in molti esemplari rinvenuti negli scavi di Montelupo; alt. cm 17,5, diam. bocca cm 9,7, diam. piede cm 8,4

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), MONTELUPO, CIRCA 1500-1520

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Il Museo della Ceramica di Montelupo. Storia, tecnologia, collezioni*, Firenze 2008, pp. 265-268 n. 20

€ 700/1.000



2

ALBARELLO, MONTELUPO, 1550-1570 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo cilindrico appena rastremato al centro, piede a disco e breve colletto con orlo estroflesso. Il decoro, riferibile alla tipologia “a settori”, si sviluppa su due larghe fasce suddivise in rettangoli, quasi a formare un motivo a scacchiera, dove il fondo dei riquadri è campito alternativamente in blu e arancione, decorato con motivi vegetali composti da tralci stilizzati e corolle floreali, realizzati sul blu per graffitura; alt. cm 26, diam. bocca cm 9,6, diam. base cm 10,2

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), MONTELUPO, CIRCA 1550-1570

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Il Museo della Ceramica di Montelupo. Storia, tecnologia, collezioni*, Firenze 2008, p. 317 n. 41

€ 1,000/1,500



3

ALBARELLO, MONTELUPO, 1490-1510 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia con blu di cobalto verde e arancione; corpo cilindrico con base carenata e piede piano, spalla stretta, alta e inclinata, imboccatura ampia con orlo appena estroflesso e arrotondato. La superficie a smalto bianco è ricoperta da un motivo a *palmetta persiana* disposto simmetricamente, ad andamento orizzontale, con riserve create da doppie linee sinuose che racchiudono insieme all'ornato principale un motivo “alla porcellana” unito a fogliette ovali verdi e arancio. Una decorazione a nastro spezzato, coerente cronologicamente con la palmetta e lo sfondo alla porcellana, corre lungo il collo e completa il decoro. Tutti gli ornati denunciano un'ispirazione orientale riscontrabile variamente nell'area iraniana o siriana, interpretati con eclettismo dai pittori montelupini, ma con grande successo anche in altre manifatture peninsulari coeve; alt. cm 19,7, diam. bocca cm 8,6, diam. piede cm 8,5

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), MONTELUPO, CIRCA 1490-1510

Bibliografia di confronto

J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Parigi 1974, p. 39 n. 143

€ 2.500/4.000





4

PIATTO, FAENZA, FINE SECOLO XV-INIZI XVI
in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo, giallo arancio e verde ramina. Il piatto presenta la caratteristica forma con ampia svasatura e cavetto profondo separato dalla tesa da un gradino smussato, la tesa orizzontale e terminante in un orlo arrotondato. Il retro, privo di piede, ha un appoggio appena incavato. Al centro della composizione un giovane paggio è ritratto di profilo, rivolto a sinistra, con i capelli lunghi ricadenti sulle spalle e trattenute da una fascia, vestito di un giustacuore ricamato; il profilo ombreggiato e inserito in un medaglione riempito da puntature. Tutto intorno si sviluppa un ornato a cornici concentriche decorate da motivi a embricazioni, a crocette, spirali concentriche, perlinature, ornati a nodo e a dente di lupo con campiture riempite da puntature. Il piatto costituisce un valido esempio della produzione tardo quattrocentesca a Faenza e ben s'inserisce nella vasta famiglia delle "Belle" che, talvolta propone, al centro della composizione, un ritratto maschile. Il retro è decorato con filettature concentriche, note comunemente come motivo "a calza" nei colori giallo ocre e blu; diam. cm 27,5, diam. piede cm 9,5, alt. cm 4,5

A DISH, FAENZA, LATE 15TH - EARLY 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto
R. Casadio, *Maioliche faentine dall'Arcaico al Rinascimento*, Faenza 1985, pp. 48-49;
C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1988, pp. 236-250

€ 1.000/1.500



5

ALBARELLO, FAENZA, 1530 CIRCA
in maiolica dipinta in policromia, corpo cilindrico appena rastremato al centro, piede basso ed espanso, spalla arrotondata e collo breve con orlo estroflesso. L'ornato, che si sviluppa sullo sfondo *berettino*, rientra nel classico tema faentino delle "vaghezze e gentilezze", con una fascia ad arabeschi e motivi a nodi (*groppi*), chiusa superiormente da un festone con frutti e nastri di ispirazione robbiana, mentre il piede e il collo mostrano un decoro continuo di ispirazione vegetale. Tale decoro, spesso documentato a Faenza su forme aperte, risulta invece piuttosto raro su vasi, ma documentato ad esempio su una brocca conservata al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza (inv. n. 8977); alt. cm 20, diam. bocca cm 8,4, diam. base cm 8,2

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), FAENZA, CIRCA 1530

Bibliografia
G. Gardelli, *Italika. Maiolica Italiana del Rinascimento*, Faenza 1999, pp. 96-97 n. 46

€ 1.000/1.500

6

PIATTO, FAENZA, 1530 CIRCA
in maiolica dipinta a policromia con blu di cobalto, bianco di stagno, verde ramina, giallo citrino e giallo arancio su fondo a smalto berettino, cavetto fondo, piede ad anello non rilevato e un'ampia tesa a bordo arrotondato. Al centro dell'umbone la figura di un *paggio* con le mani legate dietro la schiena, contornata da una larga fascia a foglie continue decorata con un motivo bianco di stagno su fondo berettino; la tesa mostra invece un potente ornato a grottesche con delfini e teste di amorini a cui si aggiungono alcuni piccoli libri aperti. Al *verso* si sviluppa un motivo decorativo a linee concentriche "a calza" a maglie larghe e acquarellate su fondo berettino. Numerosi i confronti con opere nelle quali il personaggio principale è costituito da figure maschili che rappresentano momenti della vita quotidiana, dipinti con modalità stilistiche molto vicine. Si veda infatti la foggia dell'abito chiaramente rinascimentale nel *paggio con copricapo* del V&A (inv. n. 1739-1855), oppure le due figure maschili, entrambe su esemplari con balza analoga a quella del nostro, nei piatti conservati al Louvre (inv. n. OA1230) e al museo di Cluny (inv. n. 1728), entrambi databili al 1520-1530 raffiguranti due musicisti; diam. cm 28,2, diam. piede cm 8,4, alt. cm 4,5

A DISH, FAENZA, CIRCA 1530

Bibliografia di confronto
J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Parigi 1974, pp. 78-79 nn. 305-306;
B. Rackham, *Victoria and Albert Museum. Catalogue of Italian Maiolica*, Londra 1977, p. 102 n. 299, tav. 49

€ 4.000/6.000





7

ORCIOLO BIANSAATO, MONTELUPO, 1540-1560 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo ovoidale su piede a disco, breve colletto svasato con orlo estroflesso, due anse a nastro angolate scendono dalla spalla fino al punto di massima espansione del ventre. L'intera superficie mostra il caratteristico decoro a "palmetta persiana" disposto su tre fasce, delimitato sul collo e alla base da una serie di filetti sovrapposti delineati in azzurro e giallo-arancione; analoghi filetti decorano anche le due anse, affiancati da due serie di trattini obliqui; alt. cm 22,5, diam. bocca cm 10,2, diam. piede cm 10,4

A SPOUTED PHARMACY JAR, MONTELUPO, CIRCA 1540-1560

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, Vol. III, Montelupo 1999, p. 283 n. 114

€ 1.800/2.500

8

PIATTO, MONTELUPO, 1500-1510 CIRCA

in maiolica dipinta in giallo, blu, arancione e tocchi di rosso, con larga tesa inclinata su cavetto poco profondo. La decorazione, riferibile al gruppo che Fausto Berti definisce "ad armi e trofei", testimonia la volontà dei ceramisti montelupini di trasformare una composizione variamente formata da scudi, elmi, corazze e spade, in una fascia di contorno dall'accentuata policromia densa di colore, dove i singoli elementi perdono riconoscibilità per fondersi in grandi macchie di colore. Tale motivo si sviluppa sulla tesa, mentre il centro del cavetto, separato da una larga fascia bianca, ospita un rosone stilizzato; diam. cm 21, diam. piede cm 6,8, alt. cm 4,5

A DISH, MONTELUPO, CIRCA 1500-1510

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Il Museo della Ceramica di Montelupo. Storia, tecnologia, collezioni*, Firenze 2008, pp. 282-284 n. 27

€ 600/900



9

PIATTO, MONTELUPO, 1500-1520 CIRCA

in maiolica decorata in policromia con rosso, arancione, giallo e blu di cobalto, con ampio cavetto e larga tesa a orlo profilato poggiante su piede ad anello. Al centro del cavetto un medaglione circolare con una serie di fasce concentriche variamente campite, chiuse da una cornice dentata in azzurro; sulla tesa il motivo a "ovali e rombi" di derivazione iberica, che ebbe grande diffusione a Montelupo, decoro che prevede il susseguirsi di ovali, a formare una catena, entro i quali sono inseriti dei rombi a loro volta centrati da un rombo di dimensioni minori, mentre tra i rombi si scorgono motivi vegetali stilizzati e cerchietti a riempire i vuoti; diam. cm 20, diam. piede cm 7,4, alt. cm 4,5

A DISH, MONTELUPO, CIRCA 1500-1520

Bibliografia di confronto

M. Marini, *Passione e Collezione. Maioliche e ceramiche toscane dal XIV al XVIII secolo*, Firenze 2014, pp. 124-125 n. 61

€ 600/900

10

COPPA, GUBBIO, 1530-1540 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia e decorata a lustro, il corpo "abborchiato" realizzato a stampo poggia su un basso piede e presenta, lungo la tesa, un decoro a rilievo con una sequenza continua di inflorescenze e steli dipinti con lustro dorato e rosso e sottolineato con ombre a larghe pennellate blu cobalto. Al centro dell'umbone, incorniciato da una sottile fascia rilevata lustrata in oro e rosso, è dipinto il leone di San Marco nell'atto di reggere il libro del Vangelo aperto co la zampa anteriore sinistra, le zampe quasi a galleggiare sull'acqua, chiaro riferimento alla laguna di Venezia. Sul retro motivi circolari e una lettera *M* maiuscolo al centro del piede in lustro dorato. Una coppa a rilievo con la medesima raffigurazione è conservata al Louvre (inv. n. OA1489); diam. cm 24,5, diam. piede cm 11,3, alt. cm 6

A BOWL, GUBBIO, CIRCA 1530-1540

Bibliografia

Lefebvre et Fils, *Collection Paul Gillet*, Parigi 2006, pp. 64-65 n. 31

Bibliografia di confronto

J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Parigi 1974, p. 224 n. 732

€ 3.000/5.000



11

VERSATOIO, DERUTA, 1510-1520 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo di forma globulare con stretto collo cilindrico e piede svasato, beccuccio tubolare collegato nella parte superiore da cordicella e ansa a nastro. L'ornato si concentra nella parte anteriore, occupata da un ghirlanda di foglie bipartite fermata dalla quale si distendono nastri incrociati, che proseguono con svolazzi sul retro, al cui interno si trova il cartiglio con l'iscrizione farmaceutica in caratteri gotici nella fascia centrale, uno scudo a goccia con lettera capitale *B* su fondo giallo nella parte inferiore e una doppia croce nella zona del canello; alt. cm 19, diam. bocca cm 8,2, diam. piede cm 10,6

AN EWER, DERUTA, CIRCA 1510-1520

Bibliografia di confronto

T. Wilson, C. Maritano (a cura di), *L'Italia del Rinascimento. Lo splendore della maiolica*, cat. della mostra, Torino 2019, p. 60 n. 37

€ 800/1.200



λ12

PIATTO, URBINO, 1530 CIRCA

in maiolica dipinta nei toni del blu, giallo, giallo-arancio, verde e bruno di manganese di forma circolare, basso cavetto poco profondo e piede appena accennato, tesa larga e orizzontale, orlo arrotondato e listato di giallo. Al centro della composizione la figura di San Paolo di Tarso che avanza tenendo nella mano sinistra la grande spada e nella destra stretta al petto il vangelo. Il santo, avvolto in una lunga tunica parzialmente coperta dal mantello, è inserito in un paesaggio aperto, incorniciato da due coppie di alberi dal fusto ondulato e scuro che fanno da quinta, che mostra sullo sfondo monti dal profilo appiattito su cui svettano torri azzurre in un ampio cielo al tramonto; alcune piccole nuvole a chiocciola movimentano l'orizzonte, mentre sottili steccati, delineati in rosso, demarcano la porzione prativa del paesaggio. Sul retro etichetta di provenienza *FLORENCE TACCANI ANTICHITÀ – MILANO*; diam. cm 24, diam. piede cm 12,4, alt. cm 2

A DISH, URBINO, CIRCA 1530

€ 6.000/9.000

Provenienza

Collections de Lord Hastings et Henry Harris, Londra; Sotheby's, Londra, 20 giugno 1950, lotto 100; Collezione Adda, Parigi; Palais Galliera, Parigi, 2 dicembre 1965, lotto 640; Florence Taccani, Milano; Collezione privata

Bibliografia

B. Rackham, *Islamic Pottery and Italian Maiolica. Illustrated Catalogue of a Private Collection*. Londra 1959, p. 136 n. 456, pl. 211°

Bibliografia di confronto

G. Gardelli, *Italika. Maiolica italiana del Rinascimento. Saggi e Studi*, Faenza 1999, p. 218 n. 101; T. Wilson, E.P. Sani, *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*. 2. Perugia 2007, pp. 122-123 n. 39; T. Wilson, *The Golden Age of Italian Maiolica Painting. Catalogue of a private collection*, Torino 2018, pp 396-397 n. 175

13
**ALBARELLO, MONTELUPO, 1550-1570
CIRCA**

in maiolica dipinta in policromia, corpo cilindrico appena rastremato con base carenata e piede piano, spalla stretta inclinata e collo breve, bocca ampia con orlo appena estroflesso. La quasi totalità della superficie è ricoperta da un fondale campito in blu intenso, decorato per graffitura con motivi vegetali composti da tralci stilizzati e corolle floreali, poi lumeggiate da pennellate sovrapposte in giallo e arancio; alt. cm 15,5, diam. bocca cm 9,5, diam. piede cm 10,4

**A PHARMACY JAR (ALBARELLO),
MONTELUPO, CIRCA 1550-1570**

Bibliografia di confronto
F. Berti, *Il Museo della Ceramica di Montelupo. Storia, tecnologia, collezioni*, Firenze 2008, pp. 318-319 n. 42

€ 600/900



15
**CRESPINA, MONTELUPO, 1560/1580
CIRCA**

in maiolica dipinta in policromia, coppa con umbone centrale poco rilevato, orlo appena mosso e corpo sbalzato a formare sul retro serie di baccellature. Il decoro sul fronte mostra si sviluppa intorno ad un medaglione a fondo giallo centrato da un ritratto femminile di profilo, caratterizzato da un elegante abito azzurro con alto colletto di pizzo, circondato da un decoro a quartieri con riserve trapezoidali disposte a raggera a fondo alternato blu, arancione e verde, contenenti ornati fogliati disposti verticalmente, il tutto chiuso lungo il bordo da una cornice con motivo a foglia ritorta continua; diam. cm 24, diam. piede cm 11, alt. cm 7

**A MOULDED BOWL (CRESPINA),
MONTELUPO, CIRCA 1560-1580**

Bibliografia di confronto
M. Marini, *Maioliche e ceramiche del Museo Nazionale del Bargello*, Torino 2024, pp. 128-130 n. 165b

€ 800/1.200



14
**CRESPINA, MONTELUPO, 1560-1580
CIRCA**

in maiolica dipinta in policromia, coppa con umbone centrale poco rilevato, orlo appena mosso e corpo sbalzato a formare sul retro una doppia fila di baccellature. Il decoro sul fronte mostra al centro un medaglione a fondo giallo con un putto alato in posizione stante e un accenno di paesaggio sullo sfondo, contornato da un ricco decoro a quartieri con riserve sagomate campite alternativamente in blu, verde e arancione contenenti ornati fogliati policromi. Al retro fasce policrome concentriche sulla parete, mentre il piede è dipinto in bianco; diam. cm 25, diam. piede cm 12,5, alt. cm 6,5

**A MOULDED BOWL (CRESPINA),
MONTELUPO, CIRCA 1560-1580**

Bibliografia di confronto
M. Marini, *Maioliche e ceramiche del Museo Nazionale del Bargello*, Torino 2024, pp. 128-130 n. 165e

€ 700/1.000



16
**ALBARELLO MONOANSATO,
MONTELUPO, 1520-1540 CIRCA**

in maiolica dipinta in monocromia azzurra, corpo cilindrico con base carenata e piede piano, spalla stretta e alta molto inclinata, bocca ampia con orlo appena estroflesso, una sola ansa a fascia nella parte superiore. La superficie è interamente decorata dal motivo “alla porcellana” nella versione che distingue la produzione di area fiorentina, definita da Galeazzo Cora “mezzaluna dentata”, caratterizzata da fiori con petali disposti a raggera. Sul fondo etichetta di provenienza GIANETTI ANTONIA ANTICHITÀ - MILANO; alt. cm 16,6, diam. bocca cm 9,2, diam. piede cm 9,6

**A PHARMACY JAR (ALBARELLO),
MONTELUPO, CIRCA 1520-1540**

Bibliografia di confronto
M. Marini, *Passione e Collezione. Maioliche e ceramiche toscane dal XIV al XVIII secolo*, Firenze 2014, p. 146 n. 74

€ 800/1.200

17

PLACCA, URBINO, BOTTEGA PATANAZZI, 1580 CIRCA

in maiolica dipinta in policroma di forma ovale, raffigurante il *Padreterno benedicente*, la mano destra levata e quella sinistra a tenere il globo. La piccola placchetta, che è montata in una cornice ovale in bronzo dorato, forse faceva parte dell'umbone di una coppa, vista anche la convessità della superficie, e la scelta di montare il frammento potrebbe testimoniare un certo gusto diffuso in epoche passate e la volontà di preservare comunque opere danneggiate, ma di buona qualità; cm 8,6x6

A PLAQUE, URBINO, PATANAZZI WORKSHOP, CIRCA 1580

€ 300/500

18

BOCCIA, VENEZIA, 1530 CIRCA

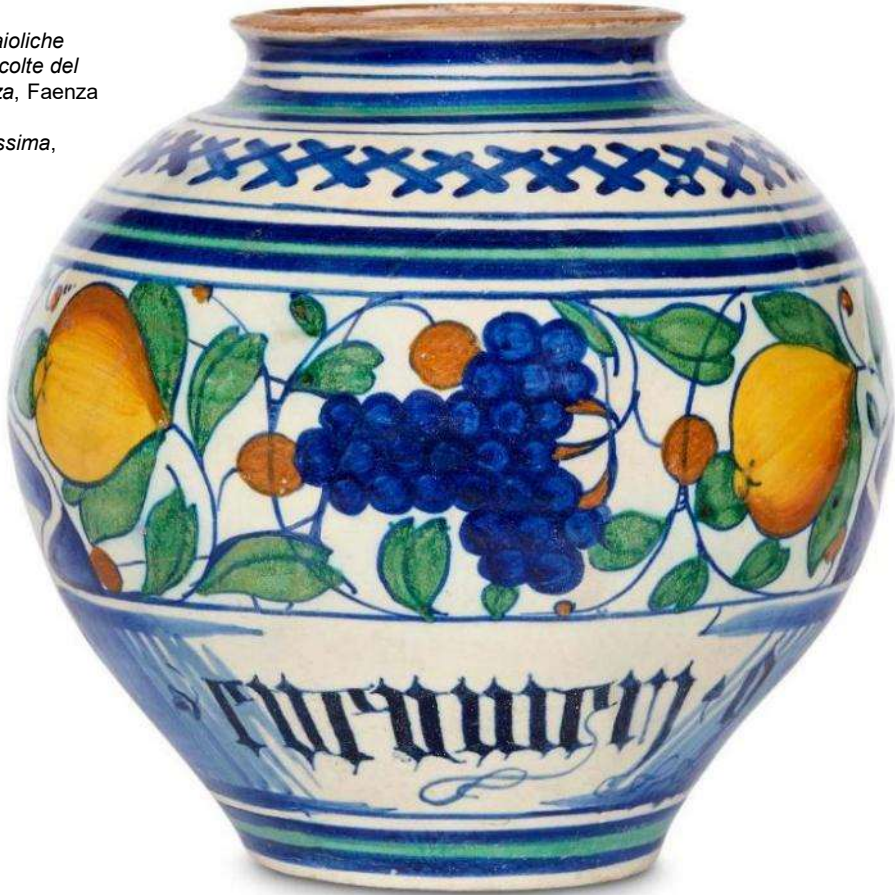
in maiolica dipinta in policromia, corpo globulare con collo basso e cilindrico terminante in un orlo estroflesso e tagliato a stecca, poggiante su una base piana a disco. La decorazione interessa l'intera superficie, con un motivo ad ampie volute vegetali con foglie, frutti grandi e piccoli, fiori; sul collo è presente una catena continua di tratti incrociati, mentre nella parte inferiore si sviluppa un cartiglio farmaceutico iscritto in blu in caratteri gotici. Il vaso appartiene alla produzione veneziana "a frutti e racemi su fondo candido" e trova riscontro preciso nella produzione genericamente attribuita a Mastro Domenico e in particolare a quella delle bocce a "frutta grossa" discussa da Riccardo Perale nel suo recente studio sulla maiolica veneziana. Lo studioso, superando la citazione di Piccolpasso che vede in questo decoro una crazione veneziana, ci ricorda non solo la precocità del prototipo di frutta grossa sul piatto del V&A con testa di Satiro, databile tra il 1530 e il 1540, ma anche i precedenti del Nord Europa databili al 1508, che anticiperebbero la datazione di queste opere; alt. cm 23,5, diam. bocca cm 12,2, diam. piede cm 11

A BULBOUS JAR, VENICE, CIRCA 1530

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Omaggio a Venezia, Maioliche veneziane tra manierismo e barocco nelle raccolte del Museo Internazionale della ceramica di Faenza*, Faenza 1998, pp. 65-66 nn. 15-16;
R. Perale, *Maioliche da farmacia nella Serenissima*, Venezia 2021, p. 87 n. 73

€ 1.500/2.500



19

ALBARELLO, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO DOMENICO, 1575 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo cilindrico rastremato al centro, piede basso ed espanso, spalla rigonfia arrotondata, collo breve con orlo estroflesso. L'ornato segue l'impostazione tradizionale: al centro di un medaglione la raffigurazione di santa Caterina d'Alessandria; dipinta con perizia calligrafica e lumeggiata di bianco di stagno, la figurina si staglia sul fondo bianco bordato da una fascia gialla con doppia cornice blu e cornice a punte. Tutto attorno il classico decoro fogliato e floreale con girali, corolle e piccoli frutti su uno spesso fondo blu con sottili graffiture; alt. cm 29,6, diam. bocca cm 11, diam. base cm 12,5

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), VENICE, WORKSHOP OF MASTRO DOMENICO, CIRCA 1575

Bibliografia di confronto

M. Panarello, G. Donatone, M. De Marco, *Da Venezia alla Calabria. La maiolica secentesca di Gerace riscoperta*, Vibo Valentia 2022, p. 158 fig. 14

€ 1.500/2.500



20

ALBARELLO, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO DOMENICO, 1570 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo cilindrico rastremato al centro, piede basso ed espanso, spalla rigonfia arrotondata, collo breve con orlo estroflesso. L'ornato, ispirato all'impostazione tradizionale, si distingue per la presenza di un doppio medaglione, ma soprattutto per la presenza abbastanza insolita di un ampio cartiglio farmaceutico (iscritto *S.de.nimbe*) posto al di sotto di uno dei due ovali. Entrambi i medaglioni mostrano una giovane figura maschile a mezzo busto vestita di farsetto a bottoni gorgiera e cappello a sacco, mentre tutto attorno si sviluppa il classico decoro fogliato e floreale con girali, corolle e piccoli frutti su fondo blu; alt. cm 31,6, diam. bocca cm 12, diam. base cm 11,8

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), VENICE, WORKSHOP OF MASTRO DOMENICO, CIRCA 1570

€ 2.000/3.000



21

GRANDE PIATTO, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO DOMENICO, 1570 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, iscritto al retro in blu *Ercole, et Acheloo* seguita da un fregio a trattini orizzontali di forma triangolare. Il piatto poggia su base ad anello appena rilevato, ha cavetto profondo e larga tesa orizzontale con bordo arrotondato. La decorazione interessa l'intera superficie del piatto con un'intensa scena istoriata suddivisa in tre vignette, per narrare altrettanti momenti della lotta tra Ercole e Acheloo (Ovidio, *Metamorfosi*, IX, 1-88), come suggerito dall'iscrizione al verso. Una delle imprese che Ercole dovette affrontare per conquistare Deianira fu la lotta con Acheloo, qui raffigurata con intensa drammaticità in modo molto dinamico. Acheloo, un'importante divinità acquatica del pantheon ellenico, considerato il primo fra tutti i fiumi, è spesso raffigurato come toro si frapponne ad Ercole durante il suo cammino verso il Monte Atalante, dove le Esperidi, che nel nostro piatto si intravedono in alto a destra, custodivano i pomi d'oro. Durante la lotta Acheloo si trasformò prima in toro, a cui Ercole strappa un corno, poi in un drago viscido e iridescente, ed infine in un uomo, costretto ad indicargli la via dopo aver subito la feroce stretta dell'eroe. La decorazione è puntualmente ispirata da una delle vignette delle *Metamorfosi* volgarizzate in forma di epigrammi da M Gabriello Symeoni presso Jaen de Tournes nel 1559, repertorio che entrò a far parte del patrimonio di ispirazione decorative delle botteghe di maiolica. Lo stile, come già detto, è dinamico, e il paesaggio sullo sfondo con architetture dalle larghe cupole, gli alberi dalla corteccia segnata da nodi vistosi, la pittura rapida dei volti con uso sapiente di tocchi di stagno, sono tutti elementi che ci portano a ritenere il piatto opera di uno dei pittori migliori attivo nella bottega di Mastro Domenico a Venezia attorno al 1570 circa. Il modo di raffigurare i volti sia di Eracle che delle Esperidi ricordano le modalità stilistiche presenti nella bottega veneziana, che trovano esempi affini soprattutto nella ritrattistica. Alcuni dei piatti presenti nella collezione di Goethe a Weimar ci forniscono dettagli stilistici interessanti per un confronto, come i volti dei personaggi della *Cena di Simone*, la resa dei piedi e delle mani nel piatto con l'*Ultima cena*, ma anche la resa dei paesaggi, delle zolle e dei ciotoli nel piatto con *Veronica che porge a Cristo il telo per asciugarsi il volto* o quello raffigurante *Cristo al vestibolo degli inferi*; diam. cm 37,2, diam. piede cm 13,6, alt. cm 7,6

A LARGE DISH, VENICE, MASTRO DOMENICO WORKSHOP, CIRCA 1570

Bibliografia di confronto

J. Lessmann, *Italienische Majolika Aus Goethes Besitz: Bestandskatalog Klassik Stiftung Weimar Goethe-Nationalmuseum*, Weimar 2015, pp 240-243 nn 93-94, pp. 246-249

€ 7.000/10.000



22

GRANDE ALBARELLO, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO DOMENICO, 1570 CIRCA

in maiolica decorata in policromia, corpo cilindrico, piede basso ed espanso, spalla angolata, collo breve con orlo estroflesso. L'intera superficie è decorata con tratti sinuosi di volute fogliate con grandi foglie crestate, fiori polipetali e campanule, intervallati da due grandi medaglioni con cornice a *cartouche* centrati da altrettanti ritratti di giovane delineati con grande leggerezza, con lueggiate e ombreggiate in rosso ferraccia, entrambi raffigurati di tre quarti; alt. cm 32, diam. bocca cm 16, diam. base cm 16,2

A LARGE PHARMACY JAR (ALBARELLO), VENICE, WORKSHOP OF MASTRO DOMENICO, CIRCA 1570

€ 3.000/5.000



23

CRESPINA, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO DOMENICO, 1570 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, forma aperta leggermente umbonata al centro con tesa baccellata appena rilevata e orlo mosso, poggiante su alto piede a calice. L'ornato, realizzato in piena policromia su uno smalto spesso ricco e con una vetrina brillante, prende ispirazione dall'incisione di Bernard Salomon pubblicata da Giovanni di Tournes a Lione nel 1559 nel volume *Figure del Nuovo Testamento, illustrate da versi vulgari italiani*, dedicata all'episodio evangelico della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Il centro della scena è occupato dall'incontro tra le due donne poste su un pavimento piastrellato, sulla sinistra si affaccia il vecchio Zaccaria, mente articolate architetture fungono da quinte sui due lati e incorniciano il paesaggio dipinto sullo sfondo. Al retro iscrizione in blu *visitacion di santa maria/ ellisa.beta.*; diam. cm 30,8, diam. piede 16,4, alt. cm 7

A MOULDED BOWL (CRESPINA), VENICE, WORKSHOP OF MASTRO DOMENICO, CIRCA 1570

Bibliografia di confronto

J. Lessmann, *Herzog Anton Ulrich-Museum Braunschweig, Italienische Majolika, Katalog der Sammlung*, Brunswick 1979, pp. 502-504 nn. 826-831

€ 3.000/5.000



24

COPPIA DI ALBARELLI, ROMA, SECOLO XVII
in maiolica dipinta in policromia, forma a "rocchetto" con corpo cilindrico rastremato al centro e spalla e calice fortemente espansi, piede basso con strozzatura cilindrica breve e base a disco con orlo arrotondato, collo alto con orlo appena estroflesso e arrotondato. Il decoro, che interessa l'intera superficie dei vasi, è realizzato su fondo smaltato berettino con motivo fitomorfo con foglie, bacche e fiori, e s'interrompe sul fronte per lasciare spazio ad un emblema araldico dipinto in giallo raffigurante due mani chiuse intorno ad un gladio, sormontato dal cartiglio con l'iscrizione farmaceutica in lettere capitali ed una testa di cherubino; alt. cm 20,5, diam. bocca cm 9,8, diam. piede cm 8

A PAIR OF PHARMACY JARS (ALBARELLI), ROME, 17TH CENTURY

€ 600/900



25

CRESPINA TRAFORATA, PAVIA (?), INIZIO SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia. La coppa, foggata a stampo, è priva del piede, di cui si conserva la traccia di attacco a freddo privo di smalto, ha un umbone centrale piano orlato a rilievo da piccolo cordolo e mostra la tesa traforata. La decorazione, realizzata secondo i dettami dello stile "compendiario" con un putto alato che avanza a destra, è redatta secondo il repertorio delle botteghe faentine della fine del XVI secolo. Tuttavia la forma e il traforo della coppa ci portano a pensare alla possibile realizzazione da parte di botteghe pavese della prima metà del sec XVII che producevano maiolica "alla faentina", delle quali abbiamo testimonianze in vari esemplari e resti di scavo; diam. cm 25,6

A MOULDED AND PIERCED BOWL (CRESPINA), PAVIA (?), EARLY 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

P. Casati Migliorini, *La collezione di maioliche di Carlo Marozzi*, in *Quaderni di "Museo in Rivista"*, Pavia 2008, pp. 31-34 nn. 7-9;
S. Nepoti in V. De Pompeis, *La maiolica italiana di Stile compendiario. I bianchi*, Torino 2010, p. 124 n. 1

€ 500/800

26

PIATTO, FAENZA, "MAESTRO DEL SERVIZIO V NUMERATO", FINE SECOLO XVI - INIZIO XVII

in maiolica dipinta in policroma di forma circolare, cavetto basso e ampia tesa orizzontale, piede ad anello appena accennato. La scena istoriata occupa tutta la superficie e raffigura probabilmente uno dei momenti della vita di Giuseppe, con un personaggio al centro che si dirige verso l'atrio di un palazzo, dove sono raffigurati dei personaggi importanti che ricevono messaggeri; sulla destra altri edifici dalla complessa architettura, mentre sulla sinistra si apre lo sfondo con un paesaggio con un casolare. Le figure e lo stile sono quelli tratti dalle scenette del *Vecchio Testamento* di Jean de Tournes qui non identificata, mentre lo stile pittorico e la presenza di alcuni particolari, quali la grossa balza raffigurata all'esergo del piatto con piccoli ciotoli dipinti in rosso ferro e il modo tutto particolare di raffigurare con pochi tratti i volti dei personaggi, ci portano ad attribuire questo raro piatto al pittore noto come il "maestro del V servizio numerato", sulla cui figura molto ha scritto Carmen Ravanelli Guidotti, cui rinviamo per approfondimenti; diam. cm 28,5

A DISH, FAENZA, "MASTRO DEL SERVIZIO V NUMERATO", LATE 16TH - EARLY 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Faenza -faïence. "Bianchi" di Faenza*, Ferrara 1996, pp. 278-287 e pp. 294-295 n. 73

€ 1.500/2.500



27

CIOTOLA, FAENZA, METÀ SECOLO XVI

in maiolica dipinta in policroma, corpo di forma emisferica dipinto all'interno con una raffigurazione di *Madonna che allatta il Bambino* su un fondo blu realizzato a piccoli tratti entro una cornice di tipo architettonico. La coppa ben rappresenta la semplicità e l'immediatezza della produzione faentina della seconda metà del XVI secolo; diam. cm 11,5, alt. cm 5

A BOWL, FAENZA, MID 16TH CENTURY

€ 200/300





28
SCUDELLA, FAENZA, BOTTEGA MEZZARISA (?), SECONDA METÀ SECOLO XVI

in maiolica dipinta in policromia, corpo bombata su alto piede a calice, collo cilindrico con orlo estroflesso. La superficie è interamente dipinta con diversi episodi mitologici istoriati racchiusi in riserve incorniciate e separate da piccole cariatidi. Si susseguono le vicende di *Artemide e Atteone*, *Arianna e Teseo*, le *Driadi che adornano Atteone trasformato in cervo*, *Apollo e Dafne* e all'interno della coppa il *Giudizio di Paride*. Lo stile pittorico è serrato, anche nei decori minori, e avvicina l'opera agli esiti decorativi del compendario più tardo, che trova nel celebre albarello firmato da Giovanni Antonio Cimatti detto Romanino, oggi al Museo del Bargello a Firenze, l'apice dell'espressività narrativa. Proprio per questo una vicinanza alla bottega Mezzarisa non è da escludere; alt. cm 15,8, diam. bocca cm 14,4, diam piede cm 12,5

A CUP (SCUDELLA), FAENZA, MEZZARISA WORKSHOP (?), SECOND HALF 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Ferrara 1998, pp. 418-419;
M. Marini, *Maioliche e ceramiche del Museo Nazionale del Bargello*, Torino 2024, pp. 104-105 n. 133.

€ 2.500/4.000

29

PIATTO, MONTELUPO, FINE SECOLO XVI

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato dipinto in arancione e piede ad anello appena rilevato. La superficie è interamente ricoperta dalla decorazione policroma, mentre sul retro il piatto mostra quattro linee concentriche in manganese. Sul fronte a piena superficie è raffigurato un archibugiere nell'atto di avanzare verso la sua destra, elegantemente vestito con il capo coperto da un cappello piumato, nel tipico paesaggio con picchi montuosi, sassi policromi ed alberelli con frutti sulla destra, mentre un grande edificio con ampio portale arcuato e finestre funge da quinta sulla sinistra. La qualità pittorica e la cura dei dettagli, chiaro indizio del sentimento ancora vivo dell'istoriato classico, suggeriscono una datazione precoce per questo esemplare, confermata dall'indubbia somiglianza del grande edificio qui presente con quello del noto piatto con Lanzicheneco riferito da Carmen Ravanelli Guidotti al 1570; diam. cm 32,5, diam. piede cm 14,6, alt. cm 6,5

A DISH, MONTELUPO, LATE 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, pp. 124-125 fig. 5b

€ 1.200/1.800



30

PIATTO, MONTELUPO, 1620-1640 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato dipinto in arancione e piede ad anello appena rilevato. La superficie è interamente ricoperta dalla decorazione policroma, mentre sul retro il piatto mostra quattro linee concentriche in manganese. Sul fronte a piena superficie è raffigurato uno spadaccino a cavallo che volge a sinistra, la spada nella mano sinistra e lo scudo nella destra, sul capo un cappello ornato da piume, le stesse che decorano la testa del cavallo, inseriti nel tipico paesaggio con picchi montuosi e un albero con frutti sulla sinistra; diam. cm 31,2, diam. piede cm 14, alt. cm 5,4

A DISH, MONTELUPO, CIRCA 1620-1640

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 208 fig. 94

€ 1.000/1.500



31

PIATTO, MONTELUPO, PRIMA METÀ SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato profilato in giallo e piede ad anello appena rilevato. Il fronte è interamente ricoperto dalla decorazione policroma, raffigurante una figura di filatrice affrontata ad una figura maschile mascherata, inseriti nel caratteristico paesaggio con picchi montuosi, manto erboso e grandi sassi policromi, chiuso ai lati da due alberi con frutti. Questo esemplare, ricco di dettagli e curato nell'esecuzione, ricorda molto da vicino un piatto già in Collezione Cora, oggi conservato al Museo delle Ceramiche di Faenza (inv. n. 21492/c), con due personaggi mascherati, forse figure della Commedia dell'Arte; diam. cm 32, diam. piede cm 14,5, alt. cm 5,5

A DISH, MONTELUPO, FIRST HALF 17TH CENTURY

Bibliografia

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 241 fig. 382

Bibliografia di confronto

G.C. Bojani, C. Ravanelli Guidotti, A. Fanfani, *La donazione Galeazzo Cora. Ceramiche dal Medioevo al XIX secolo*, Milano 1986, p. 247 n. 629

€ 1.500/2.500

32

PIATTELLO, CASTELDURANTE, METÀ SECOLO XVI
in maiolica dipinta in policroma, cavetto poco profondo, tesa larga orizzontale con orlo arrotondato, su basso piede ad anello. Al centro del cavetto è dipinto un raggruppamento di armi a trofei redatti in color ocre su fondo giallo, mentre sulla tesa una ghirlanda robbiana con nastri e piccoli frutti spicca sul fondo a risparmio ed è racchiusa da una serie di sottili linee concentriche. L'opera in esame appartiene ad una tipologia tradizionalmente attribuita alle botteghe di Casteldurante, pur essendo presente in tutto il Ducato di Urbino, qui redatta in una veste insolita sia come policromia sia per la scelta della grande ghirlanda di contorno; diam. cm 18, diam. piede cm 7,5, alt. cm 2,4

A SMALL DISH, CASTELDURANTE, MID 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto
M. Marini, *Maioliche e ceramiche del Museo Nazionale del Bargello*, Torino 2024, p. 206 n. 266

€ 500/800



33

ALBARELLO, FAENZA, SECOLO XVII
in maiolica dipinta in policromia, corpo cilindrico leggermente bombato, spalla arrotondata con orlo estroflesso, piede a disco. La decorazione, che interessa l'intera superficie del vaso, prevede due file di roselline tra girali separate al centro dal cartiglio rettangolare anepigrafo, chiuso sul retro da una doppio palmetta persiana fiorita; fasce policrome orizzontali completano l'ornato, insieme ad una sequenza di fogliette stilizzate sul collo; alt. cm 14, diam. bocca cm 7,8, diam. piede cm 7,8

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), FAENZA, 17TH CENTURY

€ 300/500



34

COPERCHIO DA IMPAGLIATA, URBANIA O PESARO, FORSE PITTORE MARCHIGIANO ATTIVO NEL LAZIO, FINE SECOLO XVII
in maiolica dipinta in policromia, di forma circolare con sagoma appena arcuata piana con orlo rialzato; originariamente parte di un insieme da impagliata, serviva per chiudere la coppa e per mangiare i cibi in essa contenuti; nella parte esterna mostra un elemento ad anello utile sia per sorreggere altri elementi del set sia per sollevare il coperchio. Nel cavetto mostra una figura femminile che sorregge un bambino in fasce in un interno con ampia finestra che si apre in un paesaggio, mentre il lato esterno reca una fitta decorazione a grottesche ed un emblema non identificato sormontato dal volto di un putto. Lo stile pittorico e la rapidità del tratto fanno pensare a una produzione già seicentesca, ma sono scarsi i confronti puntuali per quest'opera, tra i quali ricordiamo una "scutella" conservata al Castello Sforzesco di Milano, dove al centro dell'invaso scorgiamo una dama con fanciullo in fasce redatti in blu azzurro associati a grottesche molto semplificate, tazza attribuita alle fornaci di Urbania del secolo XVII; diam. cm 19,5

A LID, URBANIA OR PESARO, POSSIBLY PAINTER FROM MARCHE ACTIVE IN LAZIO, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto
C. Fiocco, G. Gherardi in R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, I, Milano 2000, p. 26 n. 286

€ 600/800

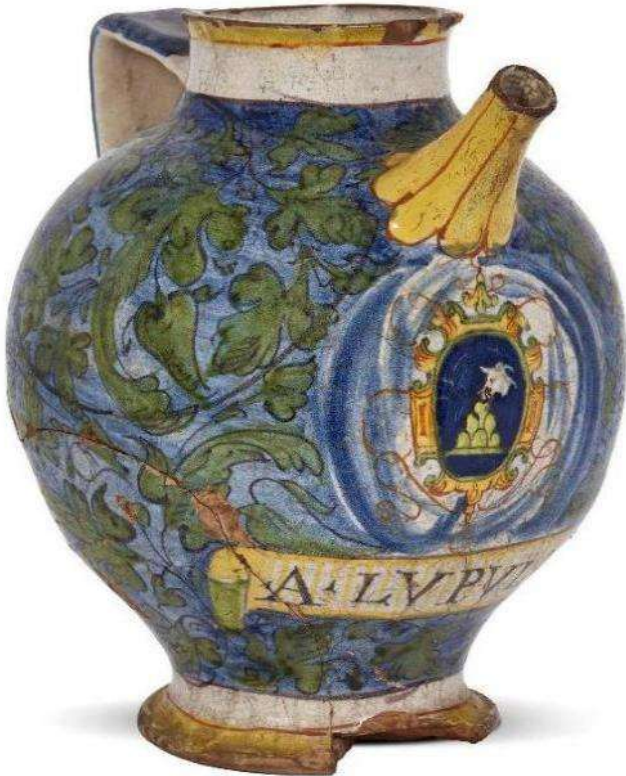
35

PIATTO, CASTELLI D'ABRUZZO, 1580-1589
in maiolica ricoperta di smalto blu di cobalto con decoro in oro e bianco di stagno, cavetto ampio e profondo con larga tesa obliqua, poggia su un piede ad anello appena accennato. Al centro del cavetto compare lo stemma del Cardinale Farnese con i sei gigli blu in campo oro, sormontato dal cappello cardinalizio con sei nappe e racchiuso in una cornice dipinta in bianco di stagno, ma in questo caso non sormontata da una croce dorata e affiancata da due soli fiori quadrangolari. Sulla tesa il motivo a fiori quadrangolari si ripete in una ghirlanda continua particolarmente ricca. L'opera, che vanta numerosi confronti in collezioni pubbliche e private, conferma come le variazioni di forma e decoro rispetto a piatti della stessa serie suggeriscano la condivisione all'interno di più botteghe nella cittadina abruzzese della importante commissione; diam. cm 24,2, diam. piede cm 9,8, alt. cm 3,5

A DISH, CASTELLI D'ABRUZZO, 1580-1589

Bibliografia di confronto
T. Wilson, *The Golden Age of Italian Maiolica Painting. Catalogue of a private collection*, Torino 2018, p. 472 n. 216

€ 1.500/2.500



36

VERSATOIO, ROMA, SECOLO XVII
in maiolica dipinta in policromia, corpo globulare con collo alto e cilindrico, ansa a nastro piatta e cannello cilindrico appena rastremato. Sotto il cannello, decorato in giallo, spicca un medaglione circolare, delimitato da pennellate blu larghe e irregolari che contiene un emblema a *cartouche* con un trimonte accompagnato dalla testa di un lupo, e subito sotto il cartiglio farmaceutico. Morfologicamente affine ai contenitori apotecari di produzione romana della prima metà del XVII secolo, con essi condivide il decoro a foglia di prezzemolo, qui realizzato con cromia insolita originale e modalità stilistica corviva; alt. cm 24,5, diam. bocca cm 9,2, diam. piede cm 11,5

AN EWER, ROME, 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto
O. Mazzuccato (a cura di), *Le ceramiche da farmacia a Roma tra '400 e '600*, Viterbo 1990, p. 89 n. 62, p. 95 n. 67

€ 500/800

37

PIATTO, MONTELUPO, INIZIO SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato dipinto in giallo e piede ad anello appena rilevato. La superficie è interamente ricoperta dalla decorazione policroma, mentre sul retro il piatto mostra quattro linee concentriche in manganese. Sul fronte a piena superficie è raffigurato un archibugiere a cavallo nell'atto di avanzare verso la sua destra, entrambi decorati da piume sul capo, inseriti nel tipico paesaggio con picchi montuosi, sassi policromi e alberelli con frutti su entrambi i lati; diam. cm 32, diam. piede cm 14,5, alt. cm 5,6

A DISH, MONTELUPO, EARLY 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 281 tav. III

€ 1.200/1.800



38

PIATTO, MONTELUPO, PRIMA METÀ SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato profilato in arancione e piede ad anello appena rilevato. Il fronte è interamente ricoperto dalla decorazione policroma, raffigurante uno spadaccino con un'arma levata al cielo in ciascuna mano e un cappello decorato da piume sul capo, entro il caratteristico paesaggio con picchi montuosi, manto erboso e strada con ciottoli policromi, chiuso ai lati da due edifici con ampio portale. Il piatto è stato pubblicato nel repertorio di Carmen Ravanelli Guidotti tra il *Gruppo degli Spadaccini*; diam. cm 32, diam. piede cm 15, alt. cm 4,8

A DISH, MONTELUPO, FIRST HALF 17TH CENTURY

Bibliografia

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 222 fig. 206

€ 1.000/1.500



39

PIATTO, MONTELUPO, INIZIO SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato profilato in azzurro e piede ad anello appena rilevato. Il fronte è interamente ricoperto dalla decorazione policroma, che vede una figura femminile in abiti eleganti con manicotto e alto colletto, dipinta in posizione frontale nella consueta ambientazione montelupina, chiusa ai lati da due grandi edifici con ampie aperture e finestrelle. Oltre che per la cura dei particolari e per la qualità pittorica, evidente ad esempio nella resa del volto, il piatto in esame si distingue anche per l'iscrizione tracciata nella parte superiore del piatti *Se mi fa freddo*, a conferma dello spirito leggero che guidava la mano di questi pittori; diam. cm 31,2, diam. piede cm 13,8 alt. cm 5

A DISH, MONTELUPO, EARLY 17TH CENTURY

Bibliografia

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 239 fig. 359

€ 1.500/2.500

40

PIATTO, MONTELUPO, 1550-1580 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia in blu, arancio e giallo, tesa sottile piana con cavetto profondo. La decorazione, riferibile al gruppo che Fausto Berti chiama “a spirali arancio”, prevede una serie continua di tratti arcuati arricciati all'estremità esterna accompagnati da piccoli tratti obliqui, disposti radialmente intorno ad un medaglione centrale, il tutto chiuso all'orlo da un motivo a punta di lancia. Tale decoro, derivato dall'imitazione del lustro metallico, è declinato qui in una versione più matura, che offre largo spazio all'impiego del blu; diam. cm 20,8, diam. piede cm 9,2, alt. cm 4

A DISH, MONTELUPO, CIRCA 1550-1580

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Il Museo della Ceramica di Montelupo. Storia, tecnologia, collezioni*, Firenze 2008, pp. 325-326 n. 46

€ 500/800



41

PIATTO, MONTELUPO, 1590-1620 CIRCA

in maiolica dipinta in arancio, blu, giallo e verde, cavetto poco profondo, tesa obliqua piana e orlo liscio poggiante su basso piede. Nel cavetto un medaglione a fondo giallo centrato da un edificio, dipinto secondo gli stilemi dell'istoriato tardo, intorno al quale si sviluppa una fascia bianca con trattini obliqui dipinti in blu e chiusa da due cornici arancioni; la tesa invece è ornata con il motivo caratteristico a “ovalì e rombi”, dove è presente una sequenza di otto ovali che racchiudono altrettanti rombi lobati con piccole spirali e puntini, uniti a foglie stilizzate trilobate; diam. cm 31, diam. piede cm 14,2, alt. cm 5,5

A DISH, MONTELUPO, CIRCA 1590-1620

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche di Montelupo. Stemmi, ritratti e “figurati”*, Firenze 2019, pp. 211-212 n. 11

€ 600/900



42

VERSATOIO, MONTELUPO, 1610-1630

in maiolica dipinta in policromia, corpo ovoidale con piede a disco, collo cilindrico con orlo estroflesso, ansa a nastro, versatoio cilindrico alto collegato al collo tramite elemento a cordoncino. L'intera superficie, ad eccezione della fascia sotto il cannello che ospita il cartiglio con l'iscrizione farmaceutica (*A.DI.PIANTAGGINE*), mostra un ricco motivo decorativo a grottesche con arpie e creature fantastiche tra festoni e motivi vegetali, secondo uno schema decorativo che si ritrova puntuale nel noto corredo farmaceutico della Spezieria di Santa Maria Novella. L'accurata analisi di Fausto Berti, cui rinviame per approfondimenti, ci aiuta anche nella lettura del nostro esemplare, da collocare cronologicamente nella fase cosiddetta della “Terza spezieria”, databile tra il 1612 e il 1620, periodo cui si fanno risalire le più importanti testimonianze vascolari dell'officina. Sul retro sotto l'ansa la sigla *DO* in manganese; alt. cm 24, diam. bocca cm 8, diam. piede cm 8,5

AN EWER, MONTELUPO, 1610-1630

Bibliografia di confronto

F. Berti, *La farmacia storica fiorentina, i “fornimenti” in maiolica di Montelupo (secc. XV-XVIII)*, Firenze 2010, pp. 91-106

€ 1.000/1.500



43

VERSATOIO, MONTELUPO, 1600-1620 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo ovoidale con piede a disco, collo cilindrico con orlo estroflesso, ansa a doppio cordoncino terminante su mascherone a rilievo, così come il versatoio cilindrico. Il decoro, che riguarda l'intera superficie, si sviluppa per fasce orizzontali di diversa altezza: sul collo si distendono dei festoni mentre sulla spalla si sviluppa un decoro floreale con grandi bocci, separato dalla zona inferiore del vaso da un bel motivo a nastro ritorto; sulla pancia il cartiglio anepigrafo tra festoni con teste di cherubini, chiusi alla base da una cornice a finte baccellature. Questo ricco ornato richiama lo schema decorativo presente sui vasi del corredo farmaceutico di San Marco, che secondo Fausto Berti fu realizzato a più riprese nelle botteghe montelupine tra il 1580 e il 1630 circa; alt. cm 22, diam. bocca cm 6,8, diam. piede cm 9,2

AN EWER, MONTELUPO, 1600-1620

Bibliografia di confronto

F. Berti, *La farmacia storica fiorentina, i “fornimenti” in maiolica di Montelupo (secc. XV-XVIII)*, Firenze 2010, pp. 107-117

€ 1.000/1.500

44

**PIATTO, MONTELUPO, 1620-1640
CIRCA**

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato dipinto in arancione e piede ad anello appena rilevato. La superficie è interamente ricoperta dalla decorazione policroma, mentre sul retro il piatto mostra quattro linee concentriche in manganese. Sul fronte a piena superficie è raffigurato uno spadaccino a cavallo che volge a sinistra, la spada alzata nella mano sinistra e l'elmo calzato, un'altra piuma verde decora la testa del cavallo, inseriti nel tipico paesaggio con picchi montuosi e un albero con frutti sulla destra; diam. cm 30,5, diam. piede cm 14,5, alt. cm 4,2

A DISH, MONTELUPO, CIRCA 1620-1640

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 209 fig. 100

€ 1.500/2.500



46

**PIATTO, MONTELUPO, PRIMA METÀ
SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato dipinto in giallo e piede ad anello appena rilevato. Il fronte è interamente ricoperto dalla decorazione policroma, raffigurante un centauro armato di clava e scudo, entro il caratteristico paesaggio con picchi montuosi, prati erbosi e strade con sassi policromi, oltre ad un alberello da frutto sulla destra. Il nostro esemplare, che rappresenta un'interessante variante nell'ambito della produzione coeva montelupina, è stato pubblicato da Carmen Ravanelli Guidotti come "esempio della qualità del sostrato culturale che alimentò il repertori del figurato tardo, se non altro per il soggetto colto che propone"; diam. cm 32,4, diam. piede cm 16, alt. cm 5

**A DISH, MONTELUPO, FIRST HALF
17TH CENTURY**

Bibliografia

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 105 fig. 20b

€ 1.500/2.500



45

**PIATTO, MONTELUPO, PRIMA METÀ
SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato e piede ad anello appena rilevato. Il fronte è interamente ricoperto dalla decorazione policroma, raffigurante un archibugiere rivolto verso la sua sinistra con il fucile sulla spalla sinistra e una spada nella mano destra, e un cappello decorato da piume sul capo, entro il caratteristico paesaggio con picchi montuosi e alberi da frutto ai lati oltre ad una piccola casetta rustica sulla destra. Molti stilemi accomunano questo esemplare ai piatti classificati da Carmen Ravanelli Guidotti nel *Gruppo dello spadaccino dal mantello sollevato*; diam. cm 31,5, diam. piede cm 13,6, alt. cm 4,5

**A DISH, MONTELUPO, FIRST HALF
17TH CENTURY**

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 113 e p. 262

€ 1.000/1.500



47

**PIATTO, MONTELUPO, PRIMA METÀ
SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in policromia, forma piana leggermente concava con orlo arrotondato profilato in arancione e piede ad anello appena rilevato. Il fronte è interamente ricoperto dalla decorazione policroma, raffigurante uno spadaccino che solleva l'arma con la mano destra e tiene uno scudo nella sinistra, il cappello decorato da piume sul capo e una fascia svolazzante annodata sul fianco, entro il caratteristico paesaggio con picchi montuosi, manto erboso e grandi sassi policromi, chiuso sulla destra da un albero con frutti e sulla sinistra da un grande edificio caratterizzato da strisce verticali; diam. cm 23,8, diam. piede cm 9,6, alt. cm 4

**A DISH, MONTELUPO, FIRST HALF
17TH CENTURY**

€ 900/1.200



48

PIATTO DA PARATA, SAVONA, BOTTEGA GUIDOBONO, SECONDA METÀ SECOLO XVII

in maiolica dipinta in monocromia blu cobalto su fondo azzurrino del tipo "istoriato barocco", raffigurante l'episodio biblico di *Giuditta e Oloferne*. Al centro della scena la tenda con il corpo decapitato del condottiero babilonese e accanto Giuditta con la sua ancella, con l'esercito sullo sfondo; ai lati sulla tesa si dispiegano specularmente dei rami frondosi, mentre al centro in alto paesaggio montuoso con un borgo turrato. Sul retro marca *stemma di Savona* e decoro vegetale stilizzato lungo il bordo; diam. cm 46

A CHARGER, SAVONA, GUIDOBONO WORKSHOP, SECOND HALF 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Chilosi (a cura di), *Ceramica della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, Milano 2011, pp. 120-121 nn. 129-130

€ 800/1.200

49

DUE COPPIE DI ALBARELLI, SAVONA, FINE SECOLO XVII

in maiolica dipinta in monocromia blu, corpo cilindrico appena rastremato al centro, collo rastremato con orlo estroflesso, piede a disco. L'intera superficie mostra una decorazione del tipo "istoriato barocco" con scene bacchiche sul fronte e paesaggi agresti con edifici sul retro, mentre il bordo superiore è caratterizzato da una serie continua di foglie di acanto aperte eseguite a risparmio. Questi albarelli, divisi in due coppie per le dimensioni, provengono da una farmacia spagnola di Figueras, della quale sei esemplari sono conservati nella collezione della Cassa di Risparmio di Savona, mentre altri furono esposti a Savona nel 1990 in occasione della dedicata alla Collezione Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi. Marca *stemma* sotto il piede; alt. cm 27, diam. bocca cm 12,4, diam. piede cm 12,6 (2) e alt. cm 21, diam. bocca cm 11, diam. piede cm 10 (2)

TWO PAIRS OF PHARMACY JARS (ALBARELLI), SAVONA, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

A. Cameirana (a cura di), *Antica maiolica savonese. Collezione del Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi*, cat. della mostra, Savona 1990, pp. 48-53 nn. 31-47

€ 1.000/1.500



50

PIATTO, SAVONA, SECONDA METÀ SECOLO XVII

in maiolica decorata in monocromia azzurra, cavetto poco profondo e tesa larga leggermente inclinata, poggiante su piede ad anello. L'impianto decorativo mostra al centro un giovane satiro seduto su una roccia con due picchi montuosi sullo sfondo, circondato dagli elementi tipici del decoro a tappezzeria, con tralci vegetali, steli fioriti, bulbi e insetti oltre ad una collinetta con edifici posta all'esergo. Sul retro quattro tralci fogliati e marca *stemma* con lettere in blu; diam. cm 34,5, diam. piede cm 16,4, alt. cm 4,6

A DISH, SAVONA, SECOND HALF 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Chilosi (a cura di), *Ceramiche della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, Milano 2011, pp. 90-91 n. 88

€ 400/600





51

**GAROFANIERA (TULIPANIERA),
SAVONA, BARTOLOMEO GUIDOBONO
(ATTR.), SECONDA METÀ SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in policromia, corpo a balaustro costituito da tre corpi globulari schiacciati, di misure digradanti, caratterizzati ciascuno nella parte superiore da molteplici tubetti portafiori con uno più grande sulla sommità. L'intera superficie mostra una decorazione policroma del tipo "istoriato barocco" con il carro di Aurora trainato dai cavalli Lampro e Fetonte, una coppia di ninfe accompagnate da un cigno, un vecchio morente a simboleggiare il giorno passato, il tutto accompagnato da putti, uccelli, cespugli e casolari. Arrigo Cameirana, che ha redatto la scheda per la pubblicazione del vaso nel *Thesaurus*, sottolinea come le analogie con il *Carro del Sole*, affrescato nella casa savonese del nobile Lelio Gavotti (ex Monte di Pietà), suggeriscano un'attribuzione a Bartolomeo Guidobono, probabilmente nella fabbrica del padre Gio Antonio tra il 1680 e il 1683, certamente dopo il viaggio di studio a Parma, Venezia e Bologna; alt. cm 44,5, diam. piede cm 14,8

**A FLOWER POT, SAVONA,
ATTRIBUTED TO BARTOLOMEO
GUIDOBONO, SECOND HALF 17TH
CENTURY**

Bibliografia

C. Barile, *Antiche ceramiche liguri*, Milano 1965, tav. LIII;
C. Chiosi (a cura di), *Ceramiche della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, Milano 2011, pp. 123-125 n. 134

€ 3.000/5.000





52
PIATTO, SIENA, FERDINANDO MARIA CAMPANI, 1740 CIRCA
 in maiolica in policroma a gran fuoco di forma circolare con cavetto piano, tesa orizzontale e bordo arrotondato. La decorazione, che interessa l'intera superficie del piatto, rappresenta l'episodio biblico di *Mosè salvato dalle acque*, secondo l'iconografia derivata dall'incisione di Cesare Fantetti realizzata per la serie *Imagines Veteris Ac Novi Testamenti A Raphaele Sanctio Urbinatè in Vaticani Palatii Xystis*, pubblicata a Roma da Giovanni Giacomo De Rossi nel 1675. Iscritto sul retro in inchiostro bruno *Pharaonis filia, Aperta fiscella, cernit paruulum Vagientem, Misertaq. Illius nomen eius Moyses*; diam. cm 25,5, alt. cm 2,5

A FERDINANDO MARIA CAMPANI DISH, SIENA, CIRCA 1740

Bibliografia di confronto

M. Anselmi Zondanari, P. Torriti (a cura di), *La Ceramica a Siena dalle origini all'Ottocento*, Siena 2012, pp. 198-204

€ 3.000/5.000



53
DUE PIATTI, CASTELLI, LIBORIO GRUE, FINE SECOLO XVIII
 in maiolica dipinta in policroma, orlo liscio e tesa sottile su base piana. Entrambi mostrano nel cavetto una decorazione di soggetto mitologico, con *Diana e Endimione* nel primo e *Bacco e una baccante* nel secondo, mentre la tesa è decorata con elementi architettonici e putti aerei accompagnati da ghirlande fiorite, ricordando modi pittorici prossimi all'opera di Liborio Grue; diam. cm 18,2 e cm 17,7

TWO LIBORIO GRUE DISHES, CASTELLI, LATE 18TH CENTURY

€ 500/800



54

PIATTINO "TRAMBLEUSE", CASTELLI O NAPOLI, FINE SECOLO XVIII - INIZIO XIX
in maiolica dipinta in policromia, dalla tipica forma per contenere la tazzina da caffè. L'intera superficie è dipinta con una scena di paesaggio con porto fluviale, pescatori e borghi turriti; diam. cm 17,5

A SAUCER "TRAMBLEUSE", CASTELLI OR NAPLES, LATE 18TH - EARLY 19TH CENTURY

€ 200/300



55

PIATTO, CASTELLI, BERNARDINO GENTILI, FINE SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policroma, orlo liscio e tesa sottile su base piana. Nel cavetto è rappresentata una vivace scena di soggetto mitologico con Endimione accompagnato dal proprio cane mentre Diana con il piccolo Eros al suo fianco corteggia il giovane pastorello. La tesa è ornata da una serie di putti aerei centrati da elementi architettonici e variamente circondati da ghirlande fiorite su fondo giallo; diam. cm 18,5. Montato entro cornice in legno ebanizzato

A BERNARDINO GENTILI DISH, CASTELLI, LATE 18TH CENTURY

€ 400/600



56

DUE PIATTI E UN PIATTELLO, CASTELLI, FINE SECOLO XVIII- INIZIO XIX
in maiolica dipinta in policroma, i due piatti a tesa piana, base piana e cavetto poco profondo e il piattino, in origine associato a una tazza, con tesa rilevata e base ad anello. Il primo piatto mostra una caratteristica decorazione con una figura di musico entro una tesa con putti e ghirlande, opera attribuibile ad Aurelio Grue alla fine del secolo XVIII. Il secondo mostra a tutto campo una decorazione istoriata con la scena biblica di *Mosè che fa scaturire le acque dalla roccia*, accompagnata sulla tesa da cartigli anepigrafi, dipinto con uno stile corvivo di bottega castellana del secolo XIX. Il piattello raffigura *la visita dei Magi* e sembra attribuibile alla bottega di Liborio Grue verso la fine del Settecento; diam. cm 17,5, cm 17,3 e cm 12,5

TWO DISHES AND A SMALL DISH, CASTELLI, LATE 18TH - EARLY 19TH CENTURY

€ 700/1.000



57

PIATTINO "TRAMBLEUSE", CASTELLI, FINE SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policromia, dalla tipica forma per contenere la tazzina da caffè. La superficie è decorata con la raffigurazione di una scena bucolica, dove una popolana seduta tiene in grembo un bimbo, appoggiata al tronco di un albero e affiancata da armenti presso una capanna, sullo sfondo di un paesaggio agreste; diam. cm 17,7

A SAUCER "TRAMBLEUSE", CASTELLI, LATE 18TH CENTURY

€ 200/300



58
PIATTO, CASTELLI, AURELIO GRUE, METÀ SECOLO XVIII
 in maiolica dipinta in policroma, orlo sagomato e centinato su base piana. Nel cavetto è raffigurata la dea Giunone, mollemente adagiata su una nube e accompagnata dal pavone. La tesa, centrata da due maschere architettoniche, è decorata da putti aerei tra serti di fioretti; diam. cm 25,5, alt. cm 2

AN AURELIO GRUE DISH, CASTELLI, MID 18TH CENTURY

€ 400/600

59
PIATTO, CASTELLI, BOTTEGA GRUE, FINE SECOLO XVIII
 in maiolica dipinta in policroma, orlo liscio, tesa sottile e base piana. Al centro del cavetto è raffigurata la *Creazione*, con Dio tra le nubi che crea l'Eden abitato da animali, mentre la tesa mostra una ricca decorazione fogliata su fondo azzurro. Di particolare eleganza il piatto è probabilmente opera della bottega dei Grue alla fine del secolo XVIII, vicino ai modi di Francesco Saverio Grue; diam. cm 18,8

A DISH, CASTELLI, GRUE WORKSHOP, LATE 18TH CENTURY

€ 400/600



60
PIATTO, CASTELLI, FINE SECOLO XVIII
 in maiolica dipinta in policromia, con orlo liscio e tesa sottile su base piana. Nel cavetto è raffigurata la scena con *Dio che dà la parola ad Adamo*, spesso utilizzata dalle botteghe castellane, qui mancante della raffigurazione del soffio che dalla bocca di Dio arriva al primo uomo. La tesa è decorata da una raffinata ghirlanda di fiori naturalistici su fondo blu; diam. cm 18,5

A DISH, CASTELLI, LATE 18TH CENTURY

€ 400/600

61

VASO DA ELETTUARI CON COPERCHIO, SAVONA, PRIMA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in monocromia, corpo globulare su piede a disco, collo troncoconico interrotto da anello rilevato, coppia di prese a protome leonina sottese da piccolo mascherone a rilievo; coperchio basso a cupola con presa a trottole. L'intera superficie mostra una decorazione del tipo "istoriato barocco" con cartiglio farmaceutico anepigrafo, al di sotto del quale è raffigurato un santo in preghiera, probabile emblema della farmacia; tutto intorno putti entro paesaggio agreste con edifici. Marca *lanterna* sotto il piede; alt. cm 24, diam. bocca cm 13, diam. piede cm 11

AN ELECTUARY VASE WITH LID, SAVONA, FIRST HALF 18TH CENTURY

€ 400/600



62

RINFRESCATOIO PER BOTTIGLIE, ALBISOLA, MANIFATTURA CONRADO (?), INIZIO SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in monocromia blu, corpo di forma quadrangolare con quattro vani separati e manico ad arco per la movimentazione. Il decoro vede scene istoriate del tipo istoriato barocco con storie e protagonisti differenti disposte su tutti i lati. Lo stile è rapido, realizzato con grande quantità di pigmento e di smalto tanto da causare alcune colature in cottura. L'opera ci pare prossima per qualità e stile alla produzione della manifattura Conrado, alla quale si può attribuire pur in assenza di marca sotto la base, lasciata priva di smalto; cm 20,4x20x20

A CONRADO (?) BOTTLE EWER, ALBISOLA, EARLY 18TH CENTURY

€ 600/900



63

STAGNONE, ALBISOLA, MANIFATTURA CONRADO, SECONDA METÀ SECOLO XVII

in maiolica dipinta in monocromia blu, corpo ovoidale con bocca e piede estroflessi, anse a testa di serpe crestata innestate al di sopra di mascheroni a rilievo; al centro in basso è posto un terzo mascherone a gola forata per l'inserimento di una spina metallica a rubinetto; l'imboccatura presenta un anello cilindrico che doveva sorreggere un coperchio o consentire la copertura del vaso. L'intera superficie mostra una decorazione del tipo "istoriato barocco" con cartiglio farmaceutico (*Aqua.d Acetosa*) sormontato da cavalieri e putti sul fronte, e una scena con putti musicanti di grandi dimensioni e delfini con case sullo sfondo. Marca *corona* con asterisco sotto il piede in blu; alt. cm 39,5, diam. bocca cm 15,5, diam. piede cm 17,8

A CONRADO HYDRIA (STAGNONE), ALBISOLA, SECOND HALF 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Chilosi (a cura di), *Ceramiche della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, Milano 2011, pp. 106-107 n. 113

€ 2.000/3.000



64
DUE PIATTI, SAVONA, SECOLO XVIII
 in maiolica dipinta in monocromia blu cobalto su fondo azzurrino secondo il decoro definito "a figolette e paesaggini", entrambi con una singola figura maschile raffigurata di spalle e appoggiata ad un lungo bastone, con un abbigliamento tipicamente settecentesco. Uno dei due piatti è caratterizzato dall'orlo mosso e siglato sul retro con aquila coronata e lettera *F*, marca della manifattura savonese Ferro, l'altro ha orlo liscio ed è marcato con una *S* coronata; diam cm 24,5 e cm 24,6

TWO DISHES, SAVONA, 18TH CENTURY

€ 300/500

65
ALZATA, SAVONA O ALBISOLA, SECOLO XVIII
 in maiolica monocroma, ampio cavetto con balza breve e tesa orizzontale, piede a disco rilevato. L'ornato "a figuretti e paesaggini" è dipinto con larghe pennellate e ampio uso di pigmento a raffigurare due donne, una delle quali con un mazzo di fiori, che incedono in un paesaggio con colli appuntiti e un casolare. La modalità decorativa trova riscontro in alcune opere delle collezioni della città di Genova, che mostrano marche differenti a dimostrazione della diffusione di questo gusto decorativo. Marca tocco con lettere *FF* sul retro; diam. Cm 29,2, alt. cm 5

A FOOTED DISH, SAVONA OR ALBISOLA, 18TH CENTURY

Bibliografia

A. Cameirana in D. Tiscione (a cura di), *Antiche maioliche savonesi*, Savona 1989, p. 57;
 L. Pessa, *Le ceramiche liguri*, Cinisello Balsamo 2005, p. 103 n. 123

€ 200/300



66
TRE VERSATOI, SAVONA, PRIMA METÀ SECOLO XVIII
 in maiolica dipinta in monocromia azzurra, corpo ovoidale con alto collo cilindrico con anello all'imboccatura, ansa a nastro, piede a calice alto e cannelo cilindrico. L'intera superficie è decorata con scene paesaggistiche con figurine di putti barocchi, interrotte dalla fascia che ospita l'iscrizione del relativo prodotto farmaceutico. Marche della manifattura in blu sotto il piede; alt. cm 20,2, diam. bocca cm. 11, diam. piede cm. 8,8 la coppia e cm alt. cm 21, diam. bocca cm 11,4, diam. piede cm 10,5

THREE EWERS, SAVONA, FIRST HALF 18TH CENTURY

€ 700/1.000

67
ALZATA SAGOMATA, ALBISOLA, BOTTEGA CONRADO (ATTR.), FINE SECOLO XVII
 in maiolica decorata a monocromia blu e realizzata a stampo, presenta un cavetto centrale quadrato delimitato da un cordolo rialzato attorno ad otto lobature concave a guisa di valva di conchiglia, e poggia su otto piedini rilevati. Il decoro mostra un soggetto mitologico con il *Concilio degli Dei* in un paesaggio montuoso con piccoli casolari e fitta vegetazione. Al verso compare la marca *corona* il cui uso è attestato nelle fornaci albisolesi tra il XVII e il XVIII secolo e in particolare utilizzata dalla famiglia Conrado; cm 28,8x28,8, alt. cm 3,8

A MOULDED FOOTED DISH, ALBISOLA, ATTRIBUTED TO CONRADO WORKSHOP, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

L. Pessa, *Le ceramiche liguri*, Cinisello Balsamo 2005, pp. 72-74 nn. 69-71

€ 300/500



68

PIATTO DA PARATA, PAVIA, INIZIO SECOLO XVII

in maiolica dipinta in monocromia blu, tesa sottile piana con rialzo anulare al centro e umbone rilevato. L'intera superficie mostra una decorazione "calligrafico naturalistica" distribuita in larghe fasce concentriche: al centro alcuni animalletti tra vegetazione, segue una fascia decorata da una ghirlanda di fioretti continui, motivo che si ripete uguale sulla tesa, mentre sulla balza ancora animali tra fitta vegetazione. Le modalità decorative sono consone alle produzioni savonesi della fine del Seicento, ma i recenti studi ci portano ad attribuire quest'opera, al verso priva di decoro e foggiate a stampo, come prodotto di una manifattura pavese degli inizi del XVIII secolo; diam. cm 44

A CHARGER, PAVIA, EARLY 18TH CENTURY

€ 1.000/1.500



69

PIATTO DA PARATA, PAVIA, INIZIO SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, tesa larga piano a cavetto poco profondo con rialzo anulare al centro. La superficie mostra una decorazione "calligrafico naturalistica" in policromia blu, verde, giallo e giallo arancio, a tutto campo centrata da piccoli animali selvatici (un uccello, una lepre e una fiera) tra rami frondosi. L'ornato, redatto in modo un po' rigido, vede la tesa suddivisa a scomparti decorati da motivi alla liguri. Il verso, privo di colore, mostra i segni di aderenza dei distanziatori; diam. cm 40,5

A CHARGER, PAVIA, EARLY 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, tomo II, Milano 2001, pp. 140-141 n. 163

€ 900/1.200

70

PIATTO DA PARATA, PAVIA O SAVONA, FINE SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, tesa larga piano a cavetto poco profondo con rialzo anulare al centro. La superficie mostra una decorazione "calligrafico naturalistica" in policromia blu, arancio e giallo, dove al centro campeggia un volatile tra rami frondosi. Tale decoro, che si sviluppa anche sulla tesa, lascia nell'incertezza attributiva tra i due centri di produzione, pur ammettendo la presenza di ceramisti liguri all'interno delle manifatture pavese nel periodo a cavallo tra i due secoli; diam. cm 40,5

A CHARGER, PAVIA OR SAVONA, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, tomo II, Milano 2001, pp. 140-141 n. 163

€ 1.000/1.500



71

PIATTO DA PARATA, PAVIA O SAVONA, INIZIO SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia. Il grande catino con tesa baccellata mostra un rialzo anulare al centro accompagnato da altra fascia baccellata a chiudere l'umbone piano. Il decoro a tutto campo mostra al centro un cavaliere in un paesaggio boscoso, sulla balza fioretti blu e gialli e tesa decorata in blu e giallo a ombreggiare le baccellature. Il verso privo di colore mostra solo segni di aderenza dei distanziatori. Anche in questo caso il piatto ci sembra più aderente ai modi delle produzioni pavese piuttosto che a quelle liguri; diam. cm 39,5

A CHARGER, PAVIA OR SAVONA, EARLY 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Barile, *Antiche ceramiche liguri. Maioliche di Albisola*, Milano 1965, tav. XXI

€ 900/1.200

72

ALZATA, LODI, SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, corpo circolare con orlo arrotondato appena rilevato, su alto piede. Il decoro mostra il caratteristico motivo cosiddetto "al castelletto", utilizzato trasversalmente dalle manifatture lombarde, ma qui probabilmente associabile alle manifatture di Lodi della seconda metà del secolo XVIII diam. cm 31,8, alt. cm. 5,6

A FOOTED DISH, LODI, 18TH CENTURY

€ 300/500



73

GRANDE PIATTO, PAVIA, FINE SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, corpo catino baccellato con rialzo anulare al centro con fascia baccellata che si ripete sulla tesa. Mostra una decorazione "calligrafico-naturalistica" in policromia blu, giallo, giallo-arancio e verde, con un decoro a tutto campo che interessa prevalentemente l'esergo del piatto con un paesaggio occupato da uccelli e un cerbiatto tra una quinta di alberi, e sullo sfondo un casolare dipinto in blu. L'ornato, redatto in modo delicato e molto accorto, mostra tuttavia alcuni elementi, come le nubi, che fanno pensare all'opera di artigiani liguri in manifatture pavesi; diam. cm 35,5

A LARGE DISH, PAVIA, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

S. Nepoti in E. Pellizzoni, M. Forni, *La Maiolica di Pavia tra seicento e settecento*, Milano 1997, pp. 354-356 nn. 65-69

€ 800/1.200

74

GRANDE VASSOIO, PAVIA, SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia di forma ovale, balza bassa e tesa orizzontale a orlo arrotondato e appena rilevato. Reca una fitta decorazione che vede protagonista al centro del cavetto una città turrita con un ponte a doppio fornice su un fiume, mentre la tesa mostra nei quattro punti cardinali da fronde arboree che si allagano a partire da una roccia arrotondata. L'opera, nota fin dall'importante mostra milanese del Poldi Pezzoli (1964), vanta numerose pubblicazioni poiché da sempre considerata esempio cardine delle produzioni pavesi del secolo XVIII. Tra queste pubblicazioni ricordiamo lo studio di Carmen Ravanelli Guidotti che ha comportato la definitiva attribuzione dei vasi della Farmacia di Novellara alle manifatture lombarde di Lodi: in esso il vassoio funge proprio da esempio principe della modalità decorativa cosiddetta "al castelletto", che compare appunto nei vasi della farmacia sopracitati e che si diffuse trasversalmente dalla Liguria al Piemonte, dalla Lombardia alle Marche con criteri e movenze stilistiche differenti. Ecco dunque che l'opera si presenta come una delle poche testimonianze certe di questa modalità decorativa nella città di Pavia. Al verso compaiono le lettere A.G. centrate da una croce e l'iscrizione Pavia in manganese. Il grande vassoio reca inoltre l'etichetta della mostra del Museo Poldi Pezzoli con indicazione N. 1 Coll. R. Bozzano; cm 37x58

A LARGE TRAY, PAVIA, 18TH CENTURY

Bibliografia

G. Gregorietti (a cura di), *Maioliche di Lodi, Milano e Pavia*, cat. della mostra del Poldi Pezzoli, Milano 1964, n. 454;

S. Levy, *Maioliche settecentesche lombarde e Venete*, Milano 1964 tav. 225;

C. Ravanelli Guidotti, in M.L. Gelmini (a cura di), *Maioliche lodigiane del '700 nelle collezioni private e i vasi della Spezieria dei Gesuiti di Novellara*, cat. della mostra, Milano 1995, p.215 fig. 2

€ 1.000/1.500



75

ALZATA, PAVIA, INIZIO SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, di forma circolare su alto piede con orlo rilevato. Il decoro alla ligure, qui redatto in modo piuttosto rigido, vede due uccelli affrontati tra quinte frondose con frutti e piccole bacche. La morfologia del piatto sembra coerente con le produzioni pavesi; diam. cm 26,8, alt. cm 5

A FOOTED DISH, PAVIA, EARLY 18TH CENTURY

€ 300/500



76

TAZZA BIANSAATA, PAVIA, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromi. Il corpo di forma emisferica con due piccole anse mistilinee mostra un decoro a foglie verdi, tipico delle produzioni lombarde, non sempre distinguibili; cm 5,5x20,5x15,6

A TWO-HANDLE CUP, PAVIA, SECOND HALF 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

G. Gregorietti (a cura di), *Maioliche di Lodi, Milano e Pavia*, cat. della mostra al Poldi Pezzoli, Milano 1964, pp. 48-49 nn. 111-112

€ 200/300



77

PIATTO, ITALIA CENTRALE, INIZIO SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, cavetto profondo con larga tesa e orlo rilevato. La superficie mostra un decoro di tipo calligrafico-naturalista centrato da una lepre tra frutti e tralci vegetali. Di difficile attribuzione, alcuni dettagli, quali ad esempio la scarsa aderenza dello smalto, portano a pensare ad un'opera realizzata in Toscana sulla scia del successo del decoro "alla ligure"; diam. cm 33,5

A DISH, CENTRAL ITALY, EARLY 18TH CENTURY

€ 500/800



78

TONDO, LIGURIA, SECOLO XVIII

in terracotta invetriata in policromia, costituito da una placca circolare divisa in sezioni radiali che contengono immagini simboliche e segni zodiacali accompagnati da numeri romani. Si tratta di un esemplare in maiolica del "gioco della mea", passatempo di origini veneziane risalente all'incirca al 1775, costituito da una ruota della fortuna nella quale era fatta girare una freccia, probabilmente metallica, determinando gli eventi cui il giocatore sarebbe andato incontro. Un esemplare di confronto affine è stato pubblicato come esempio di *roulette* da Federico Marzinot; diam. cm 34,2

A PLATE (TONDO), LIGURIA, 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

F. Marzinot, *Ceramica e ceramisti di Liguria*, Genova 1979, p. 197 fig. 224

€ 700/1.000



79

ZUPPIERA, CERRETO SANNITA, FINE SECOLO XVIII

in maiolica bianca, forma ovale mossata e baccellata con elementi a rilievo, anse sagomate a forma di ramo. Coperchio alto cuspidato ornato di elementi a rilievo con pomo a frutto, forse non pertinente. Si tratta di una zuppiera tipica della produzione campana di Cerreto Sannita, modellata in stampi a pressione e spesso "sormontate da plastici e gustosi pomi..."; cm 23,5x28x19,2

A SOUP TUREEN, CERRETO SANNITA, LATE 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

G. Donatone, *La ceramica di Cerreto Sannita*, Roma 1968, p. 27, tav. XXXII/c

€ 800/1.200



80

PIATTO, MILANO, MANIFATTURA DI FELICE CLERICI O DI PASQUALE RUBATI, 1745/1780 CIRCA
in maiolica dipinta in policromia secondo l'ornato di ispirazione orientale in tricromia Imari detto "allo struzzo" per la presenza di un trampoliere, probabilmente una fenice cinese, collocato in un paesaggio orientale con un salice e un piccolo fiore di loto tra voli di farfalle. Tale decoro fu utilizzato da entrambe le principali manifatture milanesi, ed è ben documentato nelle raccolte del Castello Sforzesco di Milano; diam. cm 19

A FELICE CLERICI OR PASQUALE RUBATI DISH, MILAN, CIRCA 1745/1780

Bibliografia di confronto
R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arte Applicate. Le Ceramiche*, tomo II, Milano 2001, pp. 303-309 n. 309

€ 200/300



81

CESTINO, MILANO, 1770-1790 CIRCA
in maiolica dipinta in policromia e oro, forma ovale dalle pareti traforate e bordi intrecciati, simulano l'intreccio della paglia qui in forma ovale con piccole anse a intreccio, la forma è documentata nella produzione milanese con decori sia occidentali sia orientali come in questo caso. Lo smalto sostiene un decoro in cromia *Imari* centrato da rami di peonia, decoro raro nella produzione milanese e invece molto comune nella produzione di porcellana della manifattura Cozzi a Venezia. Tuttavia il pittore che ha messo mano a quest'opera è evidentemente più avvezzo a una decorazione rapida, come si vede sull'orlo, e a tocchi corvivi anche nell'uso del pigmento, qui abbondante e impreziosito da tocchi di oro stesi con poca parsimonia; cm 9x25,4x18,4

A BASKET, MILAN, CIRCA 1770-1790

€ 300/500



82

CESTINO, MILANO, MANIFATTURA DI PASQUALE RUBATI, 1770 CIRCA
in maiolica dipinta in policromia e oro, forma ovale dalle pareti traforate e bordi intrecciati a simulare l'intreccio della paglia. Questa tipologia è documentata nella produzione milanese con decori sia occidentali che orientali, come nel nostro caso, che propone l'ornato in cromia *Imari* arricchito dall'oro e centrato da rami di acacia e peonia. Questo decoro, considerato uno dei più rari nelle manifatture milanesi, trova riscontro in una salsiera con presentatoio delle civiche raccolte del Castello Sforzesco di Milano, cui rinviamo per altri confronti, ma anche in un raro piatto di grandi dimensioni presentato in questo stesso catalogo al lotto successivo. Sul fondo etichetta di provenienza PIETRO ACCORSI ANTICHITÀ – TORINO; cm 8x25,2x17,8

A PASQUALE RUBATI BASKET, MILAN, CIRCA 1770

Bibliografia di confronto
R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, vol. II, Milano 2001, p.323 n. 316

€ 300/500

83

PIATTO, MILANO, MANIFATTURA DI FELICE CLERICI O DI PASQUALE RUBATI, 1745/1780 CIRCA
in maiolica dipinta in policromia secondo il decoro "alla pagoda", commercialmente noto come "al carabiniere". Tale decoro, di derivazione orientale, è spesso presente su forme semplici ad imitazione delle porcellane cinesi, allora in gran voga, e fu prodotto da entrambe le principali manifatture milanesi. Confronti puntuali ci derivano dall'assortimento delle Civiche Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco di Milano; diam. cm 22,5

A FELICE CLERICI OR PASQUALE RUBATI DISH, MILAN, CIRCA 1745/1780

Bibliografia di confronto
R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arte Applicate. Le Ceramiche*, tomo II, Milano 2001, pp. 286-303 n. 307

€ 200/300



84

GELATIERA, MILANO, MANIFATTURA DI FELICE CLERICI O DI PASQUALE RUBATI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policromia secondo lo stile *Imari* con blu e rosso. La gelatiera, o geliera, mantiene i tre elementi originali: la vasca cilindrica a base piana con tre piccoli piedini e anse a staffa, la ciotola con tesa rilevata, e il coperchio con presa centrale a doppio ricciolo. L'ornato presenta un paesaggio orientale con roccia tahiu, alberi di pruno e pini stilizzati, a incorniciare una pagoda dotata di alto pinnacolo; al verso una piccola giunca con un pescatore. L'opera trova riscontro nel ricco assortimento conservato al Museo di Arti Applicate del Castello Sforzesco di Milano; alt. cm 21,8, diam. cm 24,5

A FELICE CLERICI OR PASQUALE RUBATI ICE CREAM MAKER, MILAN, SECOND HALF 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto
R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, vol. II, Milano 2001, p. 300 n. 307

€ 400/600



85

VASSOIO, MILANO, MANIFATTURA PASQUALE RUBATI, 1770-1790 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia di forma ovale, tesa mossa e orlo mistilineo cordonato con motivo in verde ad archetti bruno, mostra una decorazione *alla fiamma*, noto in manifattura come “a sciné”. Il vassoio costituisce un raro esempio di questo decoro, che ebbe grande successo in tutta Europa e fu interpretato e realizzato anche dalle manifatture lombarde dell'epoca. Al verso segno di manifattura con linea in bruno di manganese; cm 26x33

A PASQUALE RUBATI TRAY, MILAN, CIRCA 1770-1790

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arte Applicate. Le Ceramiche*, tomo II, Milano 2001, pp. 429-431 n. 420

€ 300/500



86

DUE VASSOI, LODI, MANIFATTUTA ANTONIO FERETTI, 1775 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, forma ovale con orlo sagomato, arrotondato e centinato. I pezzi sono apodi e recano al verso il segno di una pennellata blu che indica il tipo di decoro da realizzare sul pezzo in manifattura. L'ornato, di grande varietà, si basa su gruppi floreali principali e fioretti minori, secondo le modalità del decoro denominato negli inventari coevi a “fiori alla Strasburgo”; cm 32,5x43,2 e cm 37x28

TWO ANTONIO FERRETTI TRAYS, LODI, CIRCA 1775

€ 400/600



87

PIATTO, MILANO, MANIFATTURA DI FELICE CLERICI, 1770-1790

in maiolica dipinta in policromia con colori a piccolo fuoco e oro di forma circolare, bordo liscio con tesa piana e cavetto profondo, decorato con una larga fascia a motivo cinese “alla famiglia rosa” e centrato nel cavetto da un grande stemma appartenente al Marchese don Giovanni Corrado Olivera, presidente del Senato e Consigliere dello Stato di Milano nel 1771. Marcato sul retro *Milano* in corsivo sopra alla marca a frazione *FC* con 4 al numeratore e *omega* al denominatore; diam. cm 23,2

A FELICE CLERICI DISH, MILAN, 1770-1790

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Maioliche Settecentesche. Milano e altre fabbriche. Ceramiche della collezione Gianetti*, Milano 1996, pp. 98-99 n. 39

€ 800/1.200



88

PIATTO, MILANO, 1770-1780 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, dall'orlo liscio, ampio cavetto e tesa appena inclinata con anello d'appoggio al retro. Il decoro è del tutto coerente con i dettami della coeva porcellana cinese di importazione con decori a porpore cosiddetti della “Famiglia Rosa”, con l'orlo ornato “a punta di lancia” nei toni del giallo. L'opera si inserisce nell'ambito delle produzioni lombarde, e milanesi in particolari, impegnate a sostituire i pezzi mancanti negli assortimenti importati dalle grandi famiglie o a riprodurre interi assortimenti in concorrenza con le porcellane cinesi. La vicinanza stringente con la porcellana anche nella sottigliezza della forma fa pensare a un pezzo di sostituzione. Etichetta di provenienza *QUESTA ANTICHITÀ – Torino* sul retro; diam. cm 28,8

A DISH, MILAN, CIRCA 1770-1780

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, vol. II, Milano 2001, pp. 353-359

€ 300/500



89

ALZATA, MILANO, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, forma mistilinea con orlo appena rilevato e centinato bordato di marrone, poggiante su sei piedini rilevati. La superficie mostra un decoro floreale stilizzato con un gruppo principale con andamento verticale a partire da una corolla principale e due rami, e altri due gruppi a completare l'ornato. Questa decorazione trova riscontro in tre piatti del museo di Arti Applicate del Castello Sforzesco di Milano ed è prossimo alle decorazioni cosiddette "a foglia di tabacco", qui declinata in una versione cromatica meno comune, in cui predominano i colori freddi; cm 20,4x22,8, alt. cm 2,2

A FOOTED DISH (ALZATA), MILAN, SECOND HALF 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, vol. II, Milano 2001, pp.257-258 n. 281

€ 300/500



90

ZUPPIERA E PRESENTATOIO, MILANO, MANIFATTURA CLERICI, 1775-1780 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, zuppiera ovale con basso piede, corpo rigonfio alla spalla, anse roccaille, dotata di coperchio dal profilo mistilineo che riprende le forme della vasca ed è sormontato da una presa a forma di limone. La zuppiera è completata da presentatoio ovale con tesa e orlo mistilinei, bordata color caffè. Il decoro a piccoli fiori fortemente stilizzati e piccoli fiori recisi ricopre in modo contenuto la superficie dei pezzi associati, ma soprattutto un gruppo di fiori al centro del vassoio richiama le scelte decorative del fornimento della farmacia di Novara; zuppiera cm 21,5x31x22, vassoio cm 24,5x31,5

A CLERICI SOUP TUREEN AND A TRAY, MILAN, CIRCA 1775-1780

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, tomo II, Milano 2001, pp. 262-266 nn.284-289

€ 1.000/1.500





91
PIATTINO, MILANO, MANIFATTURA CLERICI, 1770-1790 CIRCA
 in maiolica dipinta in policromia con orlo mistilineo profilato in bruno, presenta un ornato con motivo floreale orientale con fiori maggiori che si dipartono da una roccia "taihu" al centro, accompagnato sulla tesa da due gruppi di fiori di minori dimensioni. La tavolozza cromatica a gran fuoco è limitata ai colori rosso ferro e blu manganese. Un assortimento di piatti di questa tipologia della collezione di Arti Applicate del Castello Sforzesco di Milano, di cui alcuni marcati *Mil.o* fungono da esempio di confronto; diam. cm 19,6

A SMALL CLERICI DISH, MILAN, CIRCA 1770-1790

Bibliografia di confronto
 R. Ausenda, a cura di, Museo d'Arte Applicate. *Le Ceramiche*, tomo II, Milano 2001, p. 255-257 n. 281

€ 200/300

92
ALZATA OVALE, MANIFATTURA FELICE CLERICI, MILANO, 1760-1780
 in maiolica dipinta in policromia di forma ovale con profilo polilobato a quattro punte, tesa appena rilevata e mossata, piede ovale appena svasato. Il decoro in policromia con colori a gran fuoco mostra al centro della composizione, nel cavetto orlato da un fregio di punta di lancia, tre steli recisi e incrociati che portano alcune corolle di fiori di loto aperti e chiusi, accompagnati da foglie dipinte di verde; la tesa porta un ornato con gli stessi fiori su rami allungati disposti simmetricamente e intervallati da quattro ciuffi di foglie. Sul retro etichetta *Antichità S. Giusti / U. Podestà Milano*; cm 26,7x21,8, alt. cm 3,4

AN OVAL DISH, MANUFACTORY FELICE CLERICI, MILANO, 1760-1780

Bibliografia di confronto
 R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, vol. II, Milano 2000, pp. 253-254, n. 278

€ 200/300



93
ZUPPIERA E PRESENTATOIO, MILANO, SECOLO XVIII
 in maiolica dipinta in policromia. Il vassoio è ovale con orlo mistilineo e polilobato, privo di anello di appoggio, e mostra un decoro policromo che si diparte da un elemento principale di andamento quasi triangolare nel quale prevale un fiore principale di colore blu circondato e accompagnato da boccioli e racemi definiti in gergo "alla foglia di tabacco", con prevalenza dei colori blu e arancio. La zuppiera ha corpo ovale polilobato dotato di due piccoli manici e di un coperchio polilobato e sormontato da un pomolo a bottone cuspidato, e reca una decorazione coerente con il presentatoio, che si sviluppa lungo il corpo e sul coperchio, disposta lungo un sottile filetto blu; zuppiera cm 18,5x30x23, vassoio cm 28x35,2

A TUREEN WITH TRAY, MILAN, 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto
 R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, vol. II, Milano 2001, pp. 254-258 nn. 279-281

€ 700/1.000

94

GRANDE PIATTO, MILANO, MANIFATTURA DI FELICE CLERICI, 1745-1770

in maiolica dipinta in monocromia blu con orlo profilato di marrone. Il piatto ha ampio cavetto e tesa appena inclinata con anello d'appoggio al retro, decorato con un motivo stilizzato di ispirazione orientale, che vede al centro un giardino con steccato semplificato e doppia radice traforata agli estremi da cui si dipartono due steli fioriti di bambù e di peonia; sulla tesa quattro gruppi di fiori centrati da una corolla principale e morbidi steli. L'ornato rappresenta il gusto di imitazione delle porcellane Kang'hsi, che tanto successo ebbero nell'Europa del Settecento, e che la manifattura Clerici riuscì ad imitare persino nella sottigliezza della forma. Al verso marca *milano FC* in blu ed etichetta di provenienza *ANTICHITÀ PALBERT TORINO*; diam. cm 36, alt. cm 5,5

A FELICE CLERICI LARGE PLATE, MILAN, 1745-1770

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, vol. II, Milano 2001, p. 233 n. 262

€ 500/800

95

COPPIA DI PIATTI, MILANO, MANIFATTURA DI FELICE CLERICI, 1745-1780

in maiolica dipinta in blu con orlo bordato in marrone. I due piatti, privi di anello d'appoggio, hanno forma appena concava e profilo con orlo mistilineo, e mostrano una complessa decorazione che ripropone i decori della porcellana cinese con fiori multipetalo circondati da fitti e morbidi rami fogliati. La forma è quella tipica dei piatti milanesi prodotti dalla manifattura Clerici a Milano, ma il decoro inusuale trova al momento confronto solo in esemplari cinesi coevi; diam. cm 21,2

A PAIR OF FELICE CLERICI DISHES, MILANO, 1745-1780

€ 300/500



96

PIATTO, MILANO O TORINO, SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, tesa baccellata con orlo rilevato e mistilineo, privo di anello di appoggio, forma documentata soprattutto nelle manifatture lodigiane a partire già dal 1740. Il decoro, associato alla copertura a comparto blu di derivazione dal *Batavian ware*, è tradizionalmente attribuito alle manifatture milanesi, documentata negli inventari della manifattura dell'ospedaletto di San Ambrogio. In assenza della marca e vista la forma così prossima alla produzione lodigiana non escludiamo che si possa trattare dell'opera di un pittore che, provenendo dalla manifattura milanese, operò anche a Lodi o a Torino; diam cm 23,5

A DISH, MILAN OR TURIN, 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, vol. II, Milano 2001, pp. 241-248 nn. 271-272;
V. Viale, *Mostra del barocco Piemontese*, Vol. II, Torino 1963, tav. 26

€ 500/800



97

VASO, MANIFATTURA FELICE CLERICI, MILANO, 1745-1790

in maiolica dipinta in policromia, corpo a balaustro su alto piede circolare con base concava, il collo si innesta sulla spalla rigonfia e si allarga in un'ampia imboccatura con orlo estroflesso. Questi vasi nell'inventario di manifattura di Felice Clerici venivano definiti "ad ulivo a comparto blu dipinto alla cinese coloretti". L'ornato prevede uno smalto spesso di colore blu con due ampie riserve polilobate, nelle quali sono inserite vivaci scenette orientali: nella prima un cinese seduto sulla roccia tiene in grembo una fenice, inserito in un paesaggio a rocce cinesi, fiori coreani e insetti in volo, nell'altra riserva invece un cinese in posa di meditazione contornato da un paesaggio coerente con l'altro. Il vaso, che porta una firma *Milano* delineata in rosso e poco leggibile, è opera della manifattura dell'Ospedaletto nel periodo tra il 1745 e il 1790. Sul fondo etichetta della mostra *Figure e Chinesi* della Galleria Caviglia di Milano con il n. 8; alt. cm 28,6, diam. piede cm 13,2. Coperchio non pertinente, alt. cm 8

A VASE, MANUFACTORY FELICE CLERICI, MILANO, 1745-1790

Bibliografia

R. Ausenda, *"Figure e Chinesi". Maioliche milanesi di Felice Clerici*, cat. della mostra, Milano 1995, n. 8.

€ 2.000/3.000



98

ZUPPIERA CON PRESENTATOIO, MILANO, MANIFATTURA PASQUALE RUBATI, 1770-1780 ?

in maiolica dipinta in policromia e oro secondo un decoro appartenente alla famiglia Imari, sviluppato in grandi riserve petaliformi abitate da una roccia traforata dipinta in azzurro, da cui parte uno stelo che va a reggere tre fiori accostati, il tutto chiuso in una cornice campita in blu scuro con una tessitura di piccole spirali in oro percorsa da piccole corolle fiorite. Il presentatoio ha forma ovale, mentre la zuppiera, di dimensioni importanti, si differenzia dai modelli più diffusi per la presenza di quattro alte zampe sagomate terminanti in un doppio ricciolo, mentre sia le ampie prese che il coperchio rispecchiano forme note. A proposito di un esemplare uguale al nostro, anch'esso completo di presentatoio, conservato nella collezione del Museo di Arti Applicate di Milano (inv. n. 988) e inserito in un assortimento attribuito alla manifattura Rubati, Raffaella Ausenda nella scheda del catalogo avanza qualche perplessità circa tale attribuzione, motivata sia dalla morfologia della zuppiera, derivata da quella realizzata a Meissen negli anni trenta del Settecento per il servizio Sulkowsky, sia dalla tavolozza cromatica caratterizzata da toni più squillanti, dal disegno meno curato e dalla stesura più dura del decoro; zuppiera cm 35x38x24, vassoio cm 43x33

A PASQUALE RUBATI SOUP TUREEN WITH TRAY, MILAN, 1770-1780 ?

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, vol. II, Milano 2001, pp. 324-328 n. 317

€ 1.500/2.500



99
TAZZA STEMMATA CON COPERCHIO, PESARO, MANIFATTURA MOLARONI, 1924
 in maiolica dipinta in policroma, corpo emisferico con due anse sagomate a ramoscello, coperchio di forma conica con presa a fruttino e rami fogliati a rilievo. Sul fronte della tazza è dipinto uno stemma araldico entro medaglione ovale con nastri svolazzanti, mentre la restante superficie mostra un decoro floreale sparso. Sul fondo iscrizione *Maroni/ Pesaro 1924*; alt, cm 9,6, diam. cm 9,4.
 Si unisce una **SALIERA, BOLOGNA, INIZI SECOLO XX**, in maiolica dipinta in policroma, corpo di forma ottagonale con parete inclinata e vaschetta ovale, fascia decorata con tralci fioriti e fiorellini appena rilevati, cm 3,2x9,4x8,2

A MOLARONI COAT-OF-ARMS CUP WITH LID, PESARO, 1924 AND A SALT CELLAR, BOLOGNA, EARLY 20TH CENTURY

€ 300/500



100
COPPIA DI GRANDI ALBARELLI CON COPERCHIO, BOLOGNA, MANIFATTURA FINCK, 1768-1789
 in maiolica dipinta in policromia, forma a rocchetto su alto piede a calice, coperchio emisferico con presa a pigna. L'ornato floreale, con rose e fiori campestri su fascia porpora, vede al centro dei vasi un cartiglio sagomato anepigrafo e dipinto in porpora. Sulla base corre sottile una ghirlanda fogliata e sul retro in caratteri corsivi delineati sono dipinte le iniziali del corredo farmaceutico *EBM* (Eredi Beretti Marzi) delineate in manganese; alt. cm 28, diam. bocca cm. 13,5, diam. piede cm. 10,5

A PAIR OF LARGE FINCK PHARMACY JARS (ALBARELLI) WITH LID, BOLOGNA, 1768-1789

Bibliografia di confronto
 L. Foschini, *Le più belle maioliche. Capolavori di Colle Ameno, Rolandi e Finck nella Bologna del Settecento*, Torino 2011, p. 124

€ 1.000/1.500



101
CAFFETTIERA, MONTE MILONE (POLLENZA), FABBRICA VERDINELLI, 1783-1803
 in maiolica dipinta in policromia, corpo piriforme baccellato con alto collo cilindrico e piede svasato, manico alto e sagomato, versatoio zoomorfo; coperchio costolato con presa a fiamma. La superficie è dipinta a terzo fuoco con serti di fiori a incorniciare un cesto con un piccolo mascherone posto su una base gradinata; profili e orli ornati in porpora; alt. cm 28, diam. base cm 9

A VERDINELLI COFFEE POT, MONTE MILONE (POLLENZA), 1783-1803

Bibliografia di confronto
 E. Terenzi, *La maiolica a Monte Milone (Pollenza) decorata con colori a smalto tra XVIII e XIX secolo*, in "Faenza" 1998, p. 75 tav. IX-a

€ 600/900



102
CAFFETTIERA, MONTE MILONE (POLLENZA), FABBRICA VERDINELLI, 1783-1803
 in maiolica dipinta in policromia, corpo piriforme baccellato con alto collo cilindrico e piede svasato, manico alto e sagomato, versatoio zoomorfo; coperchio costolato con presa a fiamma. La superficie è dipinta a terzo fuoco con un bouquet di fiori attorno a un insieme principale di rose, mentre piccoli fiori porpora ornano il piede; profili e orli sottolineati in porpora; alt. cm 28,5, diam. base cm 9

A VERDINELLI COFFEE POT, MONTE MILONE (POLLENZA), 1783-1803

Bibliografia di confronto
 E. Terenzi, *La maiolica a Monte Milone (Pollenza) decorata con colori a smalto tra XVIII e XIX secolo*, in "Faenza" 1998, p. 63 tav. III-a

€ 400/600

103

QUATTRO PIATTINI, EMILIA, SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policroma di forma circolare, testimonianza di una piccola collezione della produzione emiliano-romagnola del XVIII secolo. Il piccolo piatto con le rovine in verde, l'unico dall'orlo sagomato, è opera di Filippo Comerio attivo nella manifattura Ferniani, diam. cm 11,7; il piattino a fondo spugnato, con al centro un emblema nobiliare, è anch'esso ascrivibile alla manifattura Ferniani verso la metà del secolo, diam. cm 11,7; quello con stemma con cimiero e motto nobiliare è opera della manifattura bolognese Fink, siglato al verso, come pure il piatto con pagoda, entrambi riferibili al terzo quarto del secolo XVIII, diam. cm 12,4 e cm 12,5 rispettivamente

FOUR SMALL DISHES, EMILIA, 18TH CENTURY

€ 800/1.200



104

PIATTO, BOLOGNA, MANIFATTURA FINCK, 1775-1797

in maiolica decorata a piccolo fuoco in policromia con rosso, porpora, verde, giallo, bruno di manganese; bordo mosso leggermente rilevato, sottolineato da un motivo a "punta di lancia", mentre il cavetto ospita un ornato a cineserie con un grande fiore di peonia nella parte inferiore, dal quale si alza un sottile alberello fiorito con un grande uccello appollaiato, e sulla destra una piccola pagoda. Si tratta di uno dei modelli più ricercati e rari della manifattura Finck a Bologna, che le carte d'inventario del 1796 descrivono "con oro e contorno giallo"; diam. cm 28

A FINCK DISH, BOLOGNA, 1775-1797

Bibliografia di confronto

L. Foschini, *Le più belle maioliche. Capolavori di Colle Ameno, Rolandi e Finck nella Bologna del Settecento*, Torino 2011, p. 91

€ 400/600

105

ZUPPIERA, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, 1760-1770

in maiolica dipinta in policromia, corpo ovale costolato su alto piede baccellato, anse a volute rialzate ed estroflesse, coperchio cuspidato con presa a fiore. L'intera superficie è decorata con motivo "a giardino con vaso e colonna spezzata", dipinto con cura sia sulla vasca che sul coperchio, motivo che il Ballardini propose di datare alla seconda metà del Settecento. La forma della zuppiera, che ebbe larga diffusione nella fabbrica faentina, era presente in manifattura già nella prima metà del secolo; cm 22x30x18

A FERNIANI SOUP TUREEN, FAENZA, 1760-1770

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, p. 191 n. 29

€ 1.000/1.500

106

PIATTO, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, di forma ottagonale con tesa piana e cavetto basso. Nella parte centrale è rappresentato il motivo detto del "giardino con balaustra", composto da un cesto di fiori posto a terra, un esile alberello fiorito con una coppia di uccelli, uno steccato a graticcio e un vaso con coperchio posto su un alto basamento. La tesa è decorata invece con due coppie di tralci fioriti, posti simmetricamente; diam. cm 23

A FERNIANI DISH, FAENZA, LAST QUARTER OF 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, pp. 280-281 nn. 131-134

€ 400/600



107

PIATTO, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policromia e oro, tesa larga e piana e cavetto abbastanza fondo. Il decoro prevede un bouquet di fiori recisi al centro, mentre altri fiori sono dipinti in otto mazzetti fioriti inseriti in un largo motivo a merletto in oro. Questa tipologia di decoro è molto rara, con scarsa campionatura anche nella raccolta Ferniani, al punto da pensare che ne fosse stato prodotto un unico servizio impreziosito “con pizzo in oro”; diam. cm 24

A FERNIANI DISH, FAENZA, LAST QUARTER OF 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto
C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, p. 246 nn. 89-90

€ 600/900



108

CAFFETTIERA, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policromia, corpo piriforme particolarmente costolato, alto piede incavato, collo rastremato con orlo sagomato, ansa a doppia voluta e versatore triangolare, coperchio a pagoda con pomolo a bottone. La superficie mostra il decoro detto “alla rosa” sulle due facce e un mazzetto alla mezza rosa sotto il beccuccio, con *semis* sparsi sul piede e sul collo; un decoro monocromo paonazzo orna l'ansa e ne sottolinea la forma con ampie pennellate, mentre una linea manganese mette in risalto gli orli. Sul fondo etichetta di provenienza *ALTOMANI - PESARO*; alt. cm 28,5, diam. base cm 9,7

A FERNIANI COFFEE POT, FAENZA, LAST QUARTER 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto
C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, p. 238 fig. 5

€ 700/1.000



109

ZUPPIERA, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, FINE SECOLO XVIII – INIZIO XIX
in maiolica dipinta in policromia con motivo alla “foglia di vite”. Corpo di forma ovale con costolature, anse a staffa e presa del coperchio a forma di pera. Il decoro, caratteristico del periodo produttivo databile fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, mostra un corto serto centrale affiancato da due foglie di vite, e intorno lungo il bordo un motivo continuo di piccole foglie a ventaglio, secondo caratteristiche riscontrabili ad esempio in una zuppiera del MIC di Faenza (inv. n. 169); cm 20x33x23,5

A FERNIANI SOUP TUREEN, FAENZA, LATE 18TH - EARLY 19TH CENTURY

Bibliografia di confronto
C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Ferrara 1998, pp. 672-674 nn. 205-206

€ 700/1.000

110

PIATTO, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policroma e oro di forma circolare con tesa piana e cavetto profondo. Il decoro mostra un paesaggio agreste con una casetta sulla destra e un poggio con una coppia di alberi dall'esile tronco, il tutto circondato da una cornice sagomata e dentellata in oro, e completato sulla tesa da quattro grandi rami fioriti disposti ai punti cardinali. Questo raro decoro, un tempo assegnato alla fabbrica milanese dei Clerici, è presente in una zuppiera ed un vassoio ovale conservati nelle raccolte del Museo delle Ceramiche di Faenza (inv. nn. 17662-17663); diam. cm 22,8

A FERNIANI DISH, FAENZA, LAST QUARTER OF 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto
C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, p. 285 nn. 138-139

€ 400/600



111

GRANDE VASSOIO, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in monocromia verde, forma rettangolare con tesa appena rilevata mossata e dotata di due grandi manici a staffa decorati a rilievo. L'ornato “a paesino verde” è documentato nella manifattura faentina a partire dall'ultimo quarto del secolo XVIII; cm 37,5x59,5

A FERNIANI LARGE TRAY, FAENZA, LAST QUARTER 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto
C. Ravanelli Guidotti, 'La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo', catalogo della mostra, Milano 2009, pp. 272-276

€ 500/800





112

COPPIA DI GRANDI VASI, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, INIZIO SECOLO XIX

in maiolica dipinta in policromia, corpo campaniforme su alto piede a calice con larga imboccatura dall'orlo rigonfio e estroflesso dotata di anello, anse applicate a forma di mascheroni con ampio copricapo a ventaglio. Il decoro a policromia, con lievi differenze tra i due esemplari, mostra un ornato noto in manifattura come "al garofano" qui in una versione tardiva, possibilmente eseguita già nei primi anni del XIX secolo; alt cm 30, diam. cm 34

A PAIR OF LARGE FERNIANI VASES, FAENZA, EARLY 19TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eccellenza*, Milano 2009, pp. 213-221 (per il decoro)

€ 1.200/1.800

113

CAFFETTIERA, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policroma, corpo di forma allungata con colletto rimarcato da anello, orlo estroflesso, calice angolato, caratterizzata dalla posizione del manico, collocato sul fianco rispetto al lungo cannello, come nelle cioccolatiere; dotata di coperchio a cupola con presa a bottone coerente. Il decoro, delineato in maniera apparentemente corvina, raffigura una scena bucolica accompagnata da fioretti minori a completare l'ornato. I modi decorativi sono quelli del cosiddetto "pittore del 1740", ma una recente pubblicazione a cura di Carmen Ravanelli Guidotti ha distinto come nella manifattura Ferniani in questo periodo di tempo operassero diversi pittori riconosciuti per l'abilità nel decoro, e a tal proposito ci pare di poter riconoscere qui la mano del cosiddetto "Primo pittore degli inventari", di cui è noto solo il nome di *sig Domenico*. Caffettiere simili sono presenti in collezioni private faentine, e una a doppio manico è conservata al Museo Internazionale della ceramica (inv. n. 17231); alt. cm 22,2, diam. base cm 9,3

A FERNIANI COFFEE POT, FAENZA, 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Arcadia di faïence. Il pavimento della cappella Ferniani a Faenza*, Firenze 2019, pp. 65-65, figg. 31a-c, 32 a-b, 34 a-c

€ 1.000/1.500



114

CESTINO, NOVE, MANIFATTURA DI P. ANTONIBON O G.M. BACCIN, 1760-1780

in maiolica dipinta in policromia di forma ovale, alta parete traforata ad imitare l'intreccio del vimini, orlo superiore lobato, due prese mosse sui lati corti. Il piano interno mostra una bella composizione di frutta e fiori, nello stile della *frutta barocca*, mentre sia le pareti interne che quelle esterne sono decorate con tralci fioriti, ben inseriti nella morfologia del contenitore; cm 8x25x18,5

A P. ANTONIBON OR G.M. BACCIN BASKET, NOVE, 1760-1780

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 74-75 n. 64 (per la forma)

€ 300/500

115

TAZZA DA BRODO CON COPERCHIO, BASSANO, MANIFATTURA PASQUALE ANTONIBON, 1750-1770 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, corpo costolato di forma emisferica su alto piede ad anello, dotato di due anse laterali mistilinee e di un alto coperchio dall'andamento mosso sormontato da presa a forma di pera poggiante su large foglie. Il decoro a policromia si limita a alcuni piccoli gruppi floreali centrati da piccole rose o fioretti campestri, accompagnati da una cornice a cerchi di colore rosso ruggine che corre lungo gli orli; cm 15,5x19x13

A PASQUALE ANTONIBON SOUP CUP WITH LID, BASSANO, CIRCA 1750-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 103-104 n. 134 (per la forma)

€ 400/600



116

COPPIA DI PIATTI, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1750-1770

dipinta in policroma a gran fuoco, di forma circolare con orlo mistilineo e tesa baccellata. La decorazione policroma mostra sulla tesa i consueti steli a foglie e fiori alternati a un rametto fiorito, mentre il centro dei due piatti è occupato da una ricca composizione con frutta, fiori e foglie sostenuta da un elemento rocaille dipinto in azzurro e giallo; diam. cm 23,5

A PAIR OF PASQUALE ANTONIBON DISHES, NOVE, 1750-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 87-89 nn. 95-97

€ 400/600



117

PIATTO, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1750-1770

dipinta in policroma a gran fuoco, di forma circolare con orlo mistilineo e tesa baccellata. La decorazione policroma, derivata dalla "frutta barocca", mostra sulla tesa i consueti steli a foglie e fiori alternati a un rametto fiorito, mentre nel cavetto l'abituale gruppo vegetale lascia il posto a un monte di carte da gioco italiane, dove s'intravede l'asso di coppe. L'idea di ornare il fondo dei piatti con il motivo *trompe-l'oeil* di monti di carte era diffusa nella decorazione europea, a partire dai piatti prodotti a Lille, ma anche Ferretti a Lodi e Clerici a Milano avevano inserito il decoro nei loro repertori; diam. cm 23,5

A PASQUALE ANTONIBON DISH, NOVE, 1750-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 99-101 n. 105

€ 1.200/1.800



118

GRANDE PIATTO, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1750-1770

in maiolica dipinta in policroma a gran fuoco, di forma circolare con orlo mistilineo e tesa baccellata. La decorazione policroma, derivata dalla "frutta barocca", mostra sulla tesa i consueti steli a foglie e fiori alternati a farfalle in volo, mentre nel cavetto la consueta frutta è sostituita da una raffinata veduta con due liuti, dietro i quali fa capolino un frutto, ma soprattutto dalla parte superiore di un tempietto ornato con medaglioni scolpiti e rilievo e sormontato da una fontana zampillante. Lo stile decorativo e la marca *E.C.C.* tracciata sul retro collegano il nostro piatto ad alcuni esemplari pubblicati in occasione della mostra sulla ceramica degli Antonibon del 1990, riguardo al cui autore Raffaella Ausenda scriveva: "Il pittore E.C.C. firma pezzi unici che, pur appartenendo a un certo *assortimento*, se ne distaccano per originalità, un tipo di prodotto *speciale nella serie* che caratterizza la fabbrica novese". Al retro sigla *E.C.C.* in rosso ed etichetta di provenienza *ANTICHITÀ QUESTA – Torino*; diam. cm 34,2

A PASQUALE ANTONIBON LARGE PLATE, NOVE, 1750-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 89-91 nn. 102-103

€ 400/600



119

PIATTO, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1740-1770

in maiolica dipinta in policromia, di forma polilobata senza anello di appoggio con bordo “cordonato”, profilo in rilievo e tesa leggermente costolata. L'intera superficie mostra il tipico decoro “a ponticello” con tre paesaggi cinesi su radici ad arco, due occupati da un'architettura a doppio fornice e da una piramide, la terza con un graticcio e piccole *rocaille*; il tutto completato da pochi tocchi leggeri in azzurro a formare all'orizzonte monti e nubi. Al retro etichetta di provenienza *ANTICHITÀ QUESTA – Torino*; diam. cm 28,6

A PASQUALE ANTONIBON DISH, NOVE, 1740-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 69-71 n. 56

€ 500/800



120

ZUPPIERA, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1740-1750

in maiolica dipinta in policromia, vasca di forma ovale interamente baccellata con anse a conchiglia rovesciata, coperchio anch'esso baccellato con grande presa a forma di frutto. L'intera superficie mostra l'ornato *a grandi fiori recisi*, uno dei più originali della manifattura, con l'alternarsi di anemoni, rose selvatiche, tulipani e garofani raccolti in mazzi, mentre lungo i bordi corre uno stelo sinuoso che porta piccoli fiori in blu e manganese; cm 19,5x28x19,2

A PASQUALE ANTONIBON SOUP TUREEN, NOVE, 1740-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 56-58 nn. 23-28 (per il decoro)

€ 1.000/1.500



121

RINFRESCABICCHIERI, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1740-1750

in maiolica dipinta in policromia, vasca di forma ovale su alto piede con corpo baccellato a larghe coste e orlo fortemente sagomato. L'intera superficie, sia esterna che interna, mostra qui un'insolita versione del motivo *a ponticello*, dove protagonisti diventano i grandi fiori blu e gialli; mentre il bordo interno è decorato da una fascia blu vivacemente interrotta da motivi *rocaille* in giallo e verde, quello esterno è ornato da una sequenza di puntini e lineette in blu. Il grande vaso veniva utilizzato nelle dimore nobiliari durante la stagione estiva per conservare al fresco, su un letto di ghiaccio, i bicchieri di vino e di bibita; cm 17x28x21,5

A PASQUALE ANTONIBON GLASS COOLER, NOVE, 1740-1750

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 66-67 nn. 46-48

€ 1.200/1.800



122

GRANDE PIATTO, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1740-1770

in maiolica dipinta in policromia di forma circolare con orlo rialzato sagomato a creste e balza mistilinea. Il fondo del piatto mostra la tipica decorazione “a ponticello”, con una grande radice orientale sormontata da elemento architettonico *rocaille* con graticcio dal quale parte un grande fiore accompagnato da foglie e steli sinuosi. Tale impianto decorativo è reso però particolarmente interessante da una figura presente sulla sinistra del piatto di orientale seduto con un volatile in mano. Sul bordo infine si sviluppa una larga fascia blu vivacemente interrotta da elementi *rocaille* in giallo e verde; diam. cm 40, alt. cm 5

A PASQUALE ANTONIBON LARGE PLATE, NOVE, 1740-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 66-67 n. 48

€ 700/1.000





123

CAFFETTIERA, NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, 1750-1770

dipinta in policroma, corpo piriforme baccellato con versatoio sagomato di forma triangolare, presa a doppia voluta e coperchio "alla persiana". Il corpo è decorato da due grandi composizioni floreali disposte sulle due facce e racchiuse entro sottili cornici sagomate, tratteggiate in bicromia giallo-rosso. Analogo decoro, naturalmente in proporzioni ridotte, orna il tappo, mentre un festone vegetale si sviluppa sul profilo del versatoio e sulla presa; alt. cm 26,2, diam. piede cm 11,4

A PASQUALE ANTONIBON COFFEE POT, NOVE, 1750-1770

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 72-73 n. 60 (per la forma)

€ 900/1.200

124

BACILE DA BARBA, NOVE, MANIFATTURA DI G.M. BACCIN, 1770-1790

in maiolica dipinta in policromia, corpo di forma ovale sagomata dal bordo mistilineo e parete fortemente costolata. La superficie interna è occupata da un ricco decoro floreale che si sviluppa principalmente sulle pareti, a partire da un fregio *rocaille* che decora l'orlo, dal quale scendono nastri con articolati festoni fioriti disposti simmetricamente sulle quattro pareti; un ulteriore mazzo di fiori decora l'ovale del cavetto; cm 8x36,5x28

A G.M. BACCIN SHAVING BASIN, NOVE, 1770-1790

€ 400/600



file Fondazione Italiana di Leniterapia



125

VASSOIO, NOVE, MANIFATTURA DI P. ANTONIBON O G.M. BACCIN, 1760-1780

in maiolica dipinta in policromia, sagoma dal profilo mistilineo rialzato e manici curvati verso l'alto con elemento sferico al centro. Intorno al bordo corre un sottile tralcio fogliato, interrotto ai quattro angoli da ricche composizioni di frutta e foglie e ai centri da quattro frutti singoli, dipinti nello stile della *frutta barocca*. Il centro del vassoio ospita invece una scena di lotta tra due soldati con le tende dell'accampamento sullo sfondo, posti su di una zolla erbosa chiusa ai lati da alberi. Anche i manici sono elegantemente dipinti con un tralcio fiorito; cm 41,5x33

A P. ANTONIBON OR G.M. BACCIN TRAY, NOVE, 1760-1780

Bibliografia di confronto

G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 100-105 nn. 130-133

€ 1.200/1.800

126

VERSATOIO, NOVE, MANIFATTURA DI G.M. BACCIN, 1770-1790

in maiolica dipinta in policromia, piede rastremato con rigonfiamento, alta parete costolata, bordo ondulato e alto manico sagomato. Sul fronte è dipinto un grande mazzo di fiori centrato da una rosa, mentre altri due grandi fiori singoli affiancano il manico. Completano il decoro alcuni piccoli tralci fioriti dipinti sul piede, un fregio *rocaille* sulla presa e una linea arancione in prossimità dell'orlo superiore; cm 20x24,5x13

A G.M. BACCIN PITCHER, NOVE, 1770-1790

Bibliografia di confronto

G. Barioli (a cura di), *Maioliche Porcellane e Terraglie del Vicentino*, cat. della mostra, Vicenza 1954, fig. 24 n. 103 (per la forma)

€ 300/500



file Fondazione Italiana di Leniterapia



127
ZUPPIERA, NOVE, MANIFATTURA DI G.M. BACCIN, 1775-1790
 in terraglia dipinta in policromia, modellata a forma di faraona accovacciata su un a zolla erbosa. Stilizzata nei volumi, il piumaggio di ali e coda è in leggero rilievo, evidente sul corpo monocromo crema, una vivace policromia sottolinea invece bargigli, cresta e becco nella parte superiore e le zampe con fiore e foglie; cm 27x34x14. Si unisce **CONTENTITORE** in terraglia dipinta in policromia raffigurante gallina accovacciata, con apertura circolare sul retro sotto la coda; firma incussa nella pasta A. *Barbizet*; cm 29x35x22

A G.M. BACCIN SOUP TUREEN, NOVE, 1775-1790

Bibliografia di confronto
 G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, pp. 111-113 nn. 150-151

€ 700/1.000

128
GRANDE RINFRESCABICCHIERI, NOVE DI BASSANO, MANIFATTURA ANTONIBON, FINE SECOLO XIX
 in maiolica dipinta in policromia, vasca di forma ovale su alto piede con corpo baccellato a larghe coste e orlo fortemente sagomato, su piede svasato e centinato. La parete esterna mostra una decorazione con grandi fiori su manto erboso e un uccello in volo, mentre l'interno della vasca, il cui bordo è percorso da un ricco tralcio fiorito, è dipinto con un uccello poggiato sul terreno intento a giocare con una farfalla. Marca Nove con stella cometa in blu sul fondo; cm 24,5x44x39

AN LARGE ANTONIBON GLASS COOLER, NOVE DI BASSANO, LATE 19TH CENTURY

€ 600/900



129
TRE POTICHE CON COPERCHIO, NOVE DI BASSANO, MANIFATTURA ANTONIBON, FINE SECOLO XIX
 in maiolica dipinta in policromia, corpo a balaustro percorso da baccellature su base esagonale, coperchio a pagoda con presa a pigna, base di appoggio decorata con festoni a rilievo. L'intera superficie mostra un ricco decoro floreale, diverso nei tre vasi, dominato da un ramo fiorito principale sul fronte e decori minori sul retro. Due vasi marcati con *stella* in rosso, uno con *Nove e stella* in rosso; cm 57x27x27 ciascuno

THREE ANTONIBON JARS WITH LID, NOVE DI BASSANO, LATE 19TH CENTURY

€ 1.000/1.500

130
LEONE, VENETO, FINE SECOLO XVIII
 in terraglia monocroma bianca, l'animale raffigurato stante su una base quadrangolare finemente modanata, vicino nella posa al "leone Medici", scultura attualmente collocata nella Loggia dei Lanzi a Firenze; cm 36x43,5x23

A LION, VENETO, LATE 18TH CENTURY

€ 1.000/1.500



131
GRANDE PIATTO, PESARO, MANIFATTURA CASALI-CALLEGARI, PIETRO LEI, FINE SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policromia, di forma circolare con orlo sagomato lievemente rialzato e bordato di porpora. Il decoro prevede una composizione floreale con una rosa e una peonia disposti lungo uno stelo sinuoso accompagnato da tralci di fiori, foglioline e un vivace un uccello in volo. La facilità d'esecuzione e lo stile curato suggeriscono di attribuire questo esemplare al pittore Pietro Lei, operante nella fabbrica Casali e Callegari di Pesaro; diam. cm 37

A LARGE DISH, PESARO, CASALI-CALLEGARI MANUFACTORY, PIETRO LEI, LATE 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto
G. Biscontini Ugolini, *Ceramiche pesaresi dal XVIII al XIX secolo*, Casalecchio di Reno 1986, pag. 77

€ 700/1.000



132
VERSATOIO CON COPERCHIO E BACILE LOBATO, JACQUES BOSELLY, SAVONA, 1780-1790 CIRCA
in maiolica dipinta in monocromia verde e manganese; il versatoio ha corpo piriforme con ventre espanso in basso e costolatura rilevata, coperchio sagomato sormontato da una presa “a cimiero”, ansa a nastro che scende sinuosa fino al ventre, piede appena estroflesso con base concava, mentre il bacile ha corpo su base piana, profili polilobati sagomati a spigoli vivi e orlo centinato e rialzato, secondo uan forma evidentemente ispirata a modelli di argenteria, possibilmente genovese. La superficie mostra un decoro in verde smeraldo di grande intensità, con raffigurazione di paesaggi con case accostate, archi, torri e tetti a cuspide, il tutto inserito in metope chiuse da un motivo a rami spogli, con alcune riserve occupate da uccelli lacustri in volo con un ramo nel becco. Firma Jaques Boselly in bruno di manganese; alt. cm 28, diam. base cm 9,2 (versatoio) e cm 6,5x36x28,5 (bacile)

A JACQUES BOSELLY EWER WITH LID AND A BASIN, SAVONA, CIRCA 1780-1790

Bibliografia di confronto
B. Barbero in C. Chilosi (a cura di), *Ceramiche della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, Milano 2011, p. 177 n. 214 e n. 215 (per la forma)

€ 1.200/1.800



133
GRANDE PIATTO DA PARATA, MOUSTIERS, MANIFATTURA CLERISSY, INIZIO SECOLO XVII
in maiolica dipinta in monocromia blu, di forma circolare con bordo liscio e modanato, decorato al centro con una scena tratta da un'incisione di Antonio Tempesta (1555-1630), raffigurante una caccia al cervo, entro un medaglione circolare, mentre la tesa reca un ampio fregio di palmette fiorite e decori stilizzati fitomorfi. A proposito di un piatto simile, conservato al Museo di Moustiers in Provenza, viene ricordato come intorno al 1715 fossero presenti in manifattura diversi pittori, tra i quali un certo Gaspar Viry, specializzato proprio nel dipingere le cacce del Tempesta. Anche al Met di New York (inv. n. 17.190.1822) è conservato un esemplare della stessa serie, raffigurante la “caccia allo struzzo”; diam. cm 56,2

A LARGE CLERISSY CHARGER, MOUSTIERS, EARLY 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto
S. Knafel, *French Faience. The Sidney R. Knafel Collection*, Parigi 2016, p. 217 n. 89

€ 2.000/3.000 44

134

CESTINO, STRASBURGO, SECONDA METÀ SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policromia. Corpo di forma ovale traforato e sagomato a forma di cesto, dotato di due anse intrecciate colorati in porpora terminanti in piccoli fruttini. Al centro della composizione un mazzo di fiori raccolti attorno a una rosa centrale, mentre piccoli fioretti a raggera adornano la parete esterna. La cestina per forma e decoro appartiene a una manifattura minore vicina ai modi della produzione francese di Strasburgo della seconda metà del XVIII secolo; cm 11x31x23,5

A BASKET, STRASBOURG, SECOND HALF 18TH CENTURY

€ 300/500



135

PIATTO, FRANCIA, MOUSTIER, SECOLO XIX
in maiolica dipinta in policromia, di forma circolare con bordo sagomato, tesa larga e cavetto poco profondo. Mostra una decorazione in bicromia verde con tocchi di ocre raffigurante un cinese adorante presso un'ara con divinità protetta da un piccolo ombrellino, il tutto circondato da elementi vegetali con fiori occidentali; diam. cm 21,8

A DISH, FRANCE, MOUSTIER, 19TH CENTURY

€ 150/250

136

VASSOIO, FRANCIA, PROBABILMENTE RUEN, SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in monocromia verde, di forma rettangolare con tesa leggermente rialzata e angoli scantonati, mostra un decoro in monocromo verde con scena di ispirazione orientale con personaggi in un giardino; cm 25,8x31,8

A TRAY, FRANCE, PROBABLY RUEN, 18TH CENTURY

€ 300/500



137

ZUPPIERA, FRANCIA, PROBABILMENTE BORDEAUX, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII
in maiolica dipinta in policroma, corpo di forma circolare su basso piede arrotondato, due piccole anse a staffa, coperchio a cupola strozzato al centro con una presa a forma di limone. Il decoro, di ispirazione naturalistica, mostra grandi rose centrali di colore manganese violaceo e fioretti naturalistici minori; cm 23,5x25,5x22

A SOUP TUREEN, FRANCE, PROBABLY BORDEAUX, LAST QUARTER 18TH CENTURY

€ 500/800



138

CESTINO, FRANCIA, INIZIO XIX
in maiolica dipinta in policromia, corpo di forma circolare con tesa rilevata verticale dotata di orlo traforato, decorato con motivo alla rosa nera, caratteristico delle produzioni francesi, con modalità stilistiche pertinenti con la produzione della Francia del Sud attorno agli inizi del secolo XIX, diam. cm 28, alt. cm 9

A BASKET, FRANCE, EARLY 19TH CENTURY

€ 200/300



139

TAZZINA CON PIATTINO, NAPOLI, MANIFATTURA DI CAPODIMONTE, 1745-1750

in porcellana bianca decorata con i cosiddetti “fiori di pruno” a rilievo, secondo una tipologia che venne utilizzata da tutte le manifatture europee nei primi anni della loro attività. Il decoro deriva dalle porcellane cinesi della provincia di Fu-kien, conosciute in Europa come *Blanc de Chine* e importate tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo. Tazza a campana con orlo svasato e piede ad anello, priva di manico. Marca *giglio* in blu sul fondo di entrambi i pezzi e tracce di etichetta di provenienza *QUESTA ANTICHITÀ – Torino* sul fondo del piattino; tazza alt. cm 6,6, piattino diam. 14,2

A CAPODIMONTE CUP WITH SAUCER, NAPLES, 1745-1750

Bibliografia di confronto

A. d'Agliano (a cura di), *Porcellane italiane dalla Collezione Lokar*, Milano 2013, p. 214 n. 104

€ 200/300



140

VASETTO, NAPOLI, MANIFATTURA DI CAPODIMONTE, METÀ SECOLO XVIII

in porcellana bianca, piriforme con piede svasato e sottolineato da sottile centinatura, collo breve e cilindrico. Un confronto utile è con una coppia di vasetti del Museo Civico di Baranello a Campobasso (inv. n. 1196), inseribili nella produzione di Capodimonte (1743-1759) grazie anche alla presenza della marca con il giglio azzurro. Marca *giglio* in blu sul fondo; alt. cm 12,8, diam. bocca cm 4,4, diam. piede cm 6,2

A CAPODIMONTE SMALL VASE, NAPLES, SECOND HALF 18TH CENTURY

€ 300/500



141

TAZZINA CON PIATTINO, NAPOLI, MANIFATTURA DI CAPODIMONTE, 1744-1745

in porcellana bianca, priva dei consueti “fiori di pruno” a rilievo. Questo esemplare si unisce a un ristretto gruppo di opere caratterizzate da una porcellana liscia e sottile con pochissime impurità e copertura traslucida che vede gli esemplari di confronto nel Museo Nazionale di San Martino, variante a ciotola (inv. 580), una coerente al Museo di Capodimonte (inv. 1088_3M) e una al Museo Artistico Industriale (inv. 1087). Tazza a campana, variante alta, con orlo svasato e piede ad anello con ansa sagomata mostra Marca *giglio* in blu sul fondo di entrambi i pezzi; tazza alt. cm 7, piattino diam. 13,8

A CAPODIMONTE CUP WITH SAUCER, NAPLES, 1744-1745

Bibliografia di confronto

P. Giusti (a cura di), *Porcellane di Capodimonte. La Real Fabbrica di Carlo di Borbone 1743-1759*, cat. della mostra, Napoli 1993, p. 226 n. 142

€ 200/300



142

TEIERA, NAPOLI, REAL FABBRICA FERDINANDEA, 1795-1800

in porcellanala dipinta in monocromia porpora e oro, corpo di forma ovale con ansa sagomata, piccolo coperchio piano e alto beccuccio cilindrico, modello documentato nella produzione tra il 1795 e il 1800 durante il periodo Venuti. Il decoro, limitato a due medaglioni ovali al centro delle due facce, riproduce in color porpora delle vedute paesaggistiche marine, contornate da filettature di oro ad arricchire l'ornato. Sul fondo etichetta di provenienza S. *Giusti / U. Podestà – Milano*; cm 9x16,4x7

A REAL FABBRICA FERDINANDEA TEAPOT, NAPLES, 1795-1800

Bibliografia di confronto

A. Caròla-Perrotti (a cura di), *Le porcellane dei Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabrica Ferdinanda 1743-1806*, Napoli 1986, p. 468 n. 417 (per la forma)

€ 400/600



143

FIGURA, NAPOLI, REAL FABBRICA FERDINANDEA, 1790-1800

in porcellana bianca raffigurante una giovane popolana nell'atto di indicare con la mano destra il cestino di uova che tiene con la sinistra. Questa figura è molto vicina ad un esemplare conservato nel Museo della Certosa di San Martino. Firma *Giordano* incussa nella pasta; alt. cm 13,8

A REAL FABBRICA FERDINANDEA FIGURE, NAPLES, 1790-1800

Bibliografia di confronto

A. Caròla Perrotti (a cura di), *Le porcellane dei Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda 1743-1806*, Napoli 1986, p. 553 n. 546

€ 300/500

144

COPPIA DI TAZZINE CON PIATTINO, NAPOLI, REAL FABBRICA FERDINANDEA, 1800-1810 CIRCA

in porcellana policroma, decoro “a vedute”. Questi esemplari, con vernice allo stagno, rientrano nella produzione ferdinanda di vasellame decorato con le vedute tratte dalle incisioni. Qui in riserve semplici rotonde appena incorniciate da una linea dentellata di oro senza eccessivi decori e dorature, apposti a coprire talvolta la qualità della porcellana, si leggono delle inusuali vedute ispirate a incisioni con paesaggio fiamminghi, che sappiamo essere presenti a Napoli e spesso utilizzate nel Settecento per la produzione delle maioliche. Tazzine di forma a campana panciute su basso piede appena concavo, piattini circolari. Etichetta di provenienza *QUESTA ANTICHITÀ – TORINO* sul retro di entrambi i piattini; tazzine alt. cm 6,5, piattini diam. 13,2

A PAIR OF REAL FABBRICA FERDINANDEA CUPS WITH SAUCER, NAPLES, CIRCA 1800-1810

€ 300/500





145
SEI TAZZINE CON PIATTINO, NAPOLI, PRIMA METÀ SECOLO XIX
 in terraglia dipinta in policromia e dorata, tazzine di forma cilindrica con presa di linea spezzata e piattini con ampia tesa inclinata. La decorazione, presente sia sulle tazzine che sul piattino, mostra dodici vedute napoletane, descritte in rosso al retro di ciascun pezzo; tazzine alt. cm 5,7, piattini diam. cm 13,2

SIX CUPS WITH SAUCER, NAPLES, FIRST HALF 19TH CENTURY

€ 2.500/3.500

146
TRE VASSOI, NAPOLI, MANIFATTURA FERDINANDO DEL VECCHIO, 1820 CIRCA
 in terraglia dipinta in policromia di forma ovale con bordo liscio, tesa orizzontale e cavetto profondo. L'orlo è decorato da una fascia scura con motivo vegetale in nero a fioretti mentre il cavetto mostra le raffigurazioni di vasi archeologici delineati in rosso ferro; marca F.D.V./N incussa nella pasta sul retro; cm 18,8x26,7 (2) e cm 24,2x31

THREE FERDINANDO DEL VECCHIO TRAYS, NAPLES, CIRCA 1820

Bibliografia di confronto
 G. Donatone, *La terraglia napoletana*, Napoli 1991, ill. 143 (per il decoro)

€ 500/800



147
COPPIA DI VASSOI CIRCOLARI E UNA CIOTOLA, NAPOLI, MANIFATTURA FERDINANDO DEL VECCHIO, 1820 CIRCA
 in terraglia dipinta in policromia, forma circolare con bordo liscio, tesa orizzontale e cavetto profondo. L'orlo è decorato da una fascia scura con motivo vegetale in nero a fioretti mentre il cavetto mostra le raffigurazioni di vasi archeologici delineati in rosso ferro; al retro dei due vassoi marca F.D.V./N incussa nella pasta; vassoi diam. cm 28,8, ciotola diam. cm 23,5, alt. cm 6,5

A PAIR OF FERDINANDO DEL VECCHIO TRAYS AND BOWL, NAPLES, CIRCA 1820

Bibliografia di confronto
 G. Donatone, *La terraglia napoletana*, Napoli 1991, ill. 143 (per il decoro)

€ 600/900

148
SEI PIATTI, NAPOLI, MANIFATTURA FERDINANDO DEL VECCHIO, 1820 CIRCA
 in terraglia dipinta in policromia, forma circolare con bordo liscio, tesa orizzontale e cavetto profondo. L'orlo è decorato da una fascia scura con motivo vegetale in nero a fioretti mentre il cavetto mostra le raffigurazioni di vasi archeologici delineati in rosso ferro; marca F.D.V./N incussa nella pasta sul retro di tre piatti; diam. cm 23,5

SIX FERDINANDO DEL VECCHIO DISHES, NAPLES, CIRCA 1820

Bibliografia di confronto
 G. Donatone, *La terraglia napoletana*, Napoli 1991, ill. 143 (per il decoro)

€ 700/1.000



149

ASSORTIMENTO DA TAVOLA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1790 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia e oro, decoro realizzato a mazzetti con fiori europei, arricchito lungo i bordi da un motivo a doppio nastro intrecciato in viola e blu, secondo un decoro creato per realizzare un ricco servizio che fu eseguito per il marchese Giuseppe Ginori, figlio di Carlo Ginori, fondatore della manifattura. Composizione: undici piatti piani, diam. cm 24,5; quattro piatti fondi, diam. cm 24; marescialla, cm 30,5x20,5; due vassoi ovali, cm 27,5x20,5; due vassoietti ovali, cm 20x13,7; quattro salierine, alt. cm 4,2, diam. cm 6,5. Si uniscono due tazze da tè con piattino più tarde marcate sul fondo con stella in oro

A GINORI TABLE ASSORTMENT, DOCCIA, CIRCA 1790

Ulteriori informazioni

L. Ginori Lisci, *La Porcellana di Doccia*, Milano 1963, p. 143 tav. LI.

€ 1.500/2.500

150

DUE PIATTI, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1750-1760

in porcellana dipinta in policromia e oro, di forma polilobata. Il decoro, che mostra fiori orientali disposti in rami che si dipartono dalla tesa in punti simmetrici con rami carichi di fiori, trae ispirazione da decori orientali giunti nella manifattura probabilmente per mediazione dalle manifatture europee, dove il decoro era definito "a fiori indiani"; diam. cm 23,2

TWO GINORI DISHES, DOCCIA, 1750-1760

Bibliografia di confronto

M. Burresi (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, p. 76 n. 69, p. 145 fig. 69

€ 300/500



file Fondazione Italiana di Leniterapia®



151

GRUPPO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1770-1780

in porcellana dipinta in policromia, raffigurante una doppia scena galante, con due coppie di giovani seduti su dei massi rocciosi con tronchi alle loro spalle, intenti a chiacchierare amabilmente. I gruppi in porcellana entrano a far parte della decorazione della tavola attorno agli anni settanta del Settecento, rappresentando una produzione richiesta e di buon successo per la manifattura fiorentina, affidata in quel periodo all'opera plastica di Giuseppe Bruschi; cm 31x19x16

A GINORI GROUP OF COURTING SCENE, DOCCIA, 1770-1780

Bibliografia di confronto

A. Biancalana (a cura di), *Una collezione toscana. Le maioliche e le porcellane di Piero Polverini*, Firenze 2022, pp. 256-257 n. 149

€ 800/1.200



152
COPPIA DI TAZZINE, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1770 CIRCA

in porcellana dipinta in monocromia e oro, di forma troncoconica con ansa di linea spezzata. La superficie mostra il decoro "al galletto rosso", ornato che sembra risalire al 1747, spesso eseguito fin dai primi anni di produzione con varianti cromatiche in verde, blu, rosso, arancione, con o senza tocchi d'oro; alt. cm 6,5

A PAIR OF GINORI CUPS, DOCCIA, CIRCA 1770

€ 250/350



153
CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1790-1810
in porcellana policroma, corpo piriforme liscio con versatore a collo di cigno con ponticello e ansa a nastro, coperchio leggermente troncoconico con pomello a trottola; il decoro policromo, ispirato al tipico tema "al mazzetto", è qui delineato con grande cura, sottolineata anche dall'ornato al muso e dai filetti a virgola sul versatore. Etichetta di provenienza *Umberto Podestà – Milano* sul fondo; alt. cm 24, diam, bocca cm 7,5, diam. piede cm 6,5

A GINORI COFFEE POT, DOCCIA, 1790-1810

€ 300/500



154
ZUPPIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, SECOLO XIX
in porcellana dipinta in policromia, corpo ovoidale sagomato e costolato, anse mosse ed estroflesse, coperchio anch'esso mosso e costolato sormontato da presa a fiore. Il decoro policromo, noto come "al tulipano", è qui sviluppato in una versione con colori brillanti, uso dei toni del porpora e tocchi d'oro; cm 21x30x20,5

A GINORI SOUP TUREEN, DOCCIA, 19TH CENTURY

€ 500/800



155
ASSORTIMENTO DA CAFFÈ, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1780 CIRCA
in porcellana dipinta in policromia e oro, decorato con una variante più avanzata del decoro alle "roselline porpora", qui arricchito da una cornice a foglie in verde. Composto da: piccola caffettiera (priva di tappo), alt. cm 12,5; due tazzine, alt. cm 2; due cremiere con tappo, alt. cm 8,4 e cm 8,2

A GINORI COFFEE SET, DOCCIA, CIRCA 1780

Bibliografia di confronto
G. Liverani, *Il Museo delle porcellane di Doccia*, Milano 1967, p. 69 tavv. LXV-LXVI

€ 400/600



156
ASSORTIMENTO DA TAVOLA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, FINE SECOLO XVIII
in porcellana dipinta in policromia secondo il classico motivo "a mazzetto" e altri decori floreali. Composizione: caffettiera con corpo piriforme, versatoio allungato e terminante in testa di drago, ansa a orecchio, coperchio piano (non pertinente) con presa a bottone, decoro a roselline, alt. cm 24; vassoio quadrangolare sagomato dal bordo modanato appena rialzato, decoro "a mazzetto", cm 20,8x20,8; tre tazzine a ciotola decorate "a mazzetto", alt. cm 4; tazzina a ciotola con decoro floreale, alt. cm 4,5; tazzina a campana con presa ad orecchio e decoro floreale, marcata sul fondo con asterisco in oro, alt. cm 5

A GINORI TABLE SET, DOCCIA, LATE 18TH CENTURY

€ 300/500



157
ASSORTIMENTO DA TAVOLA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, FINE SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia e oro, secondo il tipico decoro a roselline e bordo blu. Composizione: zuccheriera all'etrusca con alto coperchio e presa circolare, alt. cm 16,5, diam. cm 11,5; vassoio quadrangolare di forma sagomata, cm 21,3x21,3; tazzina a ciotola con presa ad orecchio, alt. cm 4,8

A GINORI TABLE SET, DOCCIA, LATE 18TH CENTURY

€ 400/600



158
ASSORTIMENTO DA CAFFÈ, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1790-1810 CIRCA

in porcellana dipinta in monocromia e oro a tema floreale o “a paesaggi”, alternativamente in porpora, rosso o nero. Composizione: zuccheriera con coperchio (non pertinente) di forma ovale sagomata, la vasca decorata a vedute in porpora, il coperchio a motivi floreali con presa a fruttino policromo, cm 9,5x10,5x8,8; quattro tazzine a campana con presa ad orecchio decorate a paesaggi, tre in porpora e una in nero, alt. cm 6,8; due tazzine a ciotola con presa ad orecchio decorate a paesaggi in porpora, alt. cm 4,6; due tazzine troncoconiche e presa ad orecchio, decorate a motivi floreali in porpora di due toni diversi con bordo dorato, alt. cm 7; un piattino decorate a paesaggi in porpora, diam. cm 13

A GINORI COFFEE SET, DOCCIA, CIRCA 1790-1810

€ 400/600



159
CAFFETTIERA E MARESCIALLA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, INIZIO SECOLO XIX

in porcellana dipinta in policromia e oro secondo il tipico motivo “a vedute”, decorazione questa nata sulla scia della Real Fabbrica Ferdinanda, con la caratteristica peculiare di rappresentare entro un medaglione circolare una veduta architettonica. La caffettiera, priva di tappo, mostra la classica forma cilindrica del Periodo Impero con beccuccio alto e ansa di linea spezzata, decorata sulle due facce con un paesaggio con rovine e con una veduta di arsenale; la marescialla mostra invece al centro una veduta lacustre, meo fine nell'esecuzione rispetto alle altre due. Sul fondo della caffettiera lettera *F* incussa nella pasta, ad indicare la qualità *sopraffina* della porcellana; caffettiera cm 10,4x16,5x9,2, marescialla cm 26x18

A GINORI COFFEE POT AND A TRAY (MARESCIALLA), DOCCIA, EARLY 19TH CENTURY

Bibliografia di confronto
A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori*, Firenze 2009, pp. 167-168

€ 600/900



160
CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1820 CIRCA

in porcellana dipinta in policroma e oro, corpo cilindrico con spalla angolata, collo alto e tappo incassato con presa a pigna, beccuccio alto e ansa di linea spezzata, secondo una forma tipica del Periodo Impero. La superficie mostra un'interessante decorazione a insetti, che richiama quelle più antiche di ispirazione europea settecentesca, chiusa orizzontalmente da bordi a piccole foglie in oro e da un elegante motivo a ghirlanda sul collo; cm 11x17x9

A GINORI COFFEE POT, DOCCIA, CIRCA 1820

€ 400/600

161
SEI TAZZINE CON PIATTINO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1890 CIRCA

in porcellana bianca con decorazione decorata in *pâte sur pâte* in oro e platino; tazzina di forma a campana con piede ad anello e presa a forma di doppio ramo di bambù, piattino circolare con bordo rilevato. Il decoro, presente su tutta la superficie, è di tipo naturalistico con rami, fiori, frutta e insetti realizzati a rilievo, del tipo di quello realizzato per il servizio per il Re Umberto I. Marca *GINORI* in verde sul fondo; tazzina alt. cm 6,4, piattino diam. cm 12,6

SIX GINORI CUPS WITH SAUCER, DOCCIA, CIRCA 1890

Bibliografia di confronto
G. Liverani, *Il Museo delle porcellane di Doccia*, Milano 1967, p. 74 tav. CXXIII

€ 400/600





162
TAZZINA CON PIATTINO, NOVE, MANIFATTURA G. BARONI, 1800-1820
in porcellana dipinta in oro. Il decoro prevede sia sul piattino che sulla tazza piccoli tralci fioriti e fiorellini sparsi, mentre un sottile profilo in oro impreziosisce gli orli; tazza alt. cm 4, piattino diam. cm 14,4

A G. BARONI CUP WITH SAUCER, NOVE, 1800-1820

€ 100/150



163
TAZZINA CON PIATTINO, NOVE, MANIFATTURA G. BARONI, 1800-1820
in porcellana dipinta in blu e oro. Il decoro prevede sia sul piattino che sulla tazza una larga fascia blu profilata in oro che corre lungo i bordi, mentre composizioni floreali e fiorellini sparsi ornano la restante superficie. Tazza a coppetta su piede ad anello. Marca asterisco in blu sul fondo di entrambi i pezzi; tazza alt. cm 4, piattino diam. cm 12,2

A G. BARONI CUP WITH SAUCER, NOVE, 1800-1820

Bibliografia di confronto
G. Barioli (a cura di), *Maioliche porcellane e terraglie del Vicentino*, cat. della mostra, Venezia 1955, fig. 52

€ 100/150



164
TAZZINA CON PIATTINO, NOVE, MANIFATTURA PASQUALE ANTONIBON, 1760-1780 CIRCA
in porcellana dipinta in policromia e oro. Il decoro prevede un ricco paesaggio con pagoda intervallato a cespugli e piccoli fiorellini sparsi, il tutto dipinto nella vivace tavolozza a piccolo fuoco con porpore rosse, rosa e viola, giallo e verde. Tazza a coppetta su piede ad anello. Sul fondo della tazza marca asterisco in rosso; tazza alt. cm 4, piattino diam. cm 11,5

A PASQUALE ANTONIBON CUP WITH SAUCER, NOVE, CIRCA 1760-1780

€ 200/300

165
COPPIA DI VASETTI, NOVE, MANIFATTURA ANTONIBON-PAROLIN, 1790-1800
in porcellana dipinta in policromia, corpo a urna su piede a imbuto rovesciato su bassa base quadrata, collo svasato con orlo arrotondato, prese poco rilevate sagomate a mascherone e finemente decorate. La fascia centrale mostra il decoro “a cammei” caratteristico della produzione novese, usato per la verità anche a Venezia da Cozzi, con ritratti a risparmio entro medaglioni a fondo azzurro incorniciati in giallo, collegati tra loro e alle prese da un sottile filetto rosso talvolta impreziosito da piccole campanule; la spalla e il piede sono invece decorate da un festone di rosette, foglie e piccoli fiori; alt. cm 14,2

A PAIR OF SMALL ANTONIBON-PAROLIN VASES, NOVE, 1790-1800

Bibliografia di confronto
G. Ericani, P. Marini, N. Stringa (a cura di), *La Ceramica degli Antonibon*, cat. della mostra, Milano 1990, p. 207 nn. 205-206 (per il decoro), pp. 158-159 nn. 233-234 (per la forma)

€ 500/800



166
COPPIA DI TAZZINE, NOVE, MANIFATTURA G.B. ANTONIBON – F. PAROLIN, 1780-1800
in porcellana dipinta in policromia, corpo a coppetta su piede ad anello. Il decoro prevede un motivo ornamentale con ghirlande fiorite separate tra loro da una linea verticale, mentre il bordo mostra una sottile catena puntinata chiusa tra due linee parallele; alt. cm 4

A G.B. ANTONIBON – F. PAROLIN PAIR OF CUPS WITH SAUCER, NOVE, 1780-1800

€ 200/300



167
GRUPPO, NOVE, MANIFATTURA ANTONIBON, 1770 CIRCA
in porcellana bianca, raffigurante una dama con parrucca che versa vino da una bottiglia e un putto assiso su plinto architettonico coperto da un drappo, su di una base rocciosa. Per materia e stile il gruppo si avvicina alle opere della manifattura novese di Antonibon; cm 14,8x11x9; completo di base non pertinente, cm 3,5x13x12

AN ANTONIBON GROUP, NOVE, CIRCA 1770

Bibliografia di confronto
M. Ansaldi, A. Craievich (a cura di), *Le porcellane di Marino Nani Mocenigo*, cat. della mostra, Verona 2014, pp. 46-47 n. 61

€ 300/500

168

TEGAME DA INTINGOLO, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1740 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia, corpo do forma arrotondata con versatoio triangolare e manico sagomato, dotato di coperchio semisferico con presa sagomata a rametto con fiori a rilievo. La forma a stampo, con bordo cosiddetto *Sulkowski pattern*, reca un decoro *Kakiemondekor* con una tigre dietro un ramo di bambù, con fiori indiani, farfalle e rami con uccelli e tronchi a porpora da cui si dipartono sottili rami floreali. Tocchi di oro sottolineano il beccuccio in alcune parti rilevate e impreziosiscono l'elemento a rilievo che conclude il manico. Un esempio affine sia come stile nella realizzazione del decoro sia per la tipologia della marca ci deriva da un piatto del MET di New York databile al 1730 (inv. n. 42.205.125), anche se a nostro parere lo stile morfologico del nostro tegame ci fa propendere per una datazione successiva di almeno un decennio. Sul fondo marca della manifattura; cm 14,2x23x18

A MEISSEN SAUCE POT, CIRCA 1740

€ 1.200/1.500



169

QUATTRO FIGURE, MANIFATTURA DI MEISSEN, FINE SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia e dorata, raffiguranti *Allegoria delle Stagioni*, da un modello di Johann Joachim Kändler del 1745 circa. La *Primavera* è raffigurata con cesto di fiori portato da Cupido e fiori in mano, l'*Estate* con spighe di grano e fiordalisi tra i capelli, falce con spighe di grano e fiori nella mano destra, a sinistra un bambino con grano e fiordalisi, l'*Autunno* con ghirlanda di uva sulla testa e intorno ai fianchi, un grappolo nella mano sinistra, appoggiato a un ceppo d'albero con vite e uva e a lato un giovane Bacco ebbro seduto su una botte con un calice in mano, l'*Inverno* che gela in un mantello foderato di pelliccia, a sinistra un braciere e a destra un bambino che spacca la legna. Marca della manifattura sul fondo; alt. da cm 27,6 a cm 26

FOUR MEISSEN FIGURES, LATE 18TH CENTURY

€ 3.000/5.000



170

GRUPPO, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1760 CIRCA

in porcellana dura bianca, raffigurante un insieme di putti allegorici in riferimento alle quattro stagioni: la primavera e l'estate abbracciate e appoggiate a un alberello, l'Autunno seduto su una botte intento a tracannare vino da un fiasco, l'inverno seduto sul fronte del gruppo con il capo coperto da un manto mentre si scalda le mani ad un braciere. Le figurine singolarmente erano prodotte sui modelli di Johann Joachim Kaendler del 1748. Marca in blu sul retro alla base; cm 19,5x18x12

A MEISSEN GROUP, CIRCA 1760

€ 400/600



171

CIOTOLA, MEISSEN, 1740-1745

in porcellana dipinta in policromia di forma emisferica con orlo appena estroflesso e basso piede ad anello. L'ornato, disposto sulle due facce, mostra alcune figure in un giardino: da un lato un giovane che suona una serenata a una fanciulla, dall'altro una dama che sembra danzare con un gentiluomo. Le figure, dipinte con grande attenzione, si ispirano alla grande pittura francese e sono dette "alla Watteau". La ciotola è stata presentata alla mostra sulle porcellane di Meissen tenutasi a Torino nel 2001. Sul fondo marca in blu e lettera N in oro ed etichetta di provenienza QUESTA ANTICHITÀ – Torino; alt. cm 9, diam. cm 17

A MEISSEN BOWL, 1740-1745

Bibliografia

A. D'Agliano, L. Melegati, *I fragili lussi. Porcellane di Meissen da musei e collezioni italiane*, Torino 2001, p. 119 n. 76

€ 300/500

172

ZUCCHERIERA CON PIATTINO, MANIFATTURA DI MEISSEN, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia, corpo di forma circolare con coperchio bombato centrato da presa a boccio e piattino con orlo mosso. Lungo i bordi si sviluppa un decoro a squame rosso porpora delimitato da rocailles alle quali sono appesi ramoscelli fioriti, mentre il resto della superficie è dipinto con scenette di genere: nel piattino tre coppie di figure sulla tesa e un amazzo di fiori al centro, nella zuccheriera due grandi riserve lobate con scene lacustri con personaggi ed un ulteriore riserva analoga sul coperchio. Marca della manifattura in blu sul fondo; zuccheriera diam. cm 10,5, piattino diam. cm 17

A MEISSEN SUGAR BOWL WITH SAUCER, SECOND HALF 18TH CENTURY

€ 400/600



173

SERVIZIO TÊTE A TÊTE, MANIFATTURA DI MEISSEN, FINE SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia e oro, composto da caffettiera, lattiera, zuccheriera e due tazzine, accompagnati da vassoio di forma circolare non pertinente. Tutti i pezzi, decorati lungo i bordi con una cornice perlinata accompagnata da sottile dentellatura in oro, mostrano scenette di vita con popolani impegnati nelle attività quotidiane. Marca della manifattura in blu sul fondo; caffettiera, alt. cm 15, zuccheriera diam. cm 10,8, vassoio diam. cm 30,5

A MEISSEN TÊTE A TÊTE SERVICE, LATE 18TH CENTURY

€ 1.000/1.500

174

ZUCCHERIERA, MANIFATTURA IMPERIALE DI VIENNA, 1770-1780 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia, corpo di forma quadrilobata dotata di coperchio con ansa a rametto con boccioli di roselline e fioretti vari. La zuccheriera, modellata a stampo con motivo Ozier, presenta una decorazione a policromia con scenette romantiche di corteggiamento entro riserve quadrilobate e orlate di oro; piccoli fioretti sparsi completano la decorazione lungo il corpo e il coperchio. Sotto la base marca della manifattura in blu; cm 12x11,8x11

A SUGAR BOWL, VIENNESE IMPERIAL MANUFACTORY, CIRCA 1770-1780

€ 400/600





175
SEI PIATTI, MANIFATTURA DI SÈVRES, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia, tesa con decorazioni a rilievo e orlo sagomato bordato di blu e oro. Al centro del cavetto, delimitato da filettatura blu con piccoli tocchi di oro, alcuni piccoli bouquet di fiori naturalistici. Cinque piatti recano al verso la marca con lettera datante e i monogrammi degli artisti della manifattura, uno privo di marca: uno reca le cifre reali indicanti produzione di Vincennes del 1756 circa, tre recano marca manifattura centrate da una *q* e sormontanti una *L*, uno reca marca manifattura centrate da una *R* e affiancata da una *f* e una *B*; tutti gli esemplari marcati recano incisa nella pasta le lettere *LL*; diam. cm 24,6

SIX SÈVRES DISHES, LAST QUARTER 18TH CENTURY

€ 900/1.200

176
TAZZINA CON PIATTINO, FRANCIA, MANIFATTURA DI SÈVRES, 1768

in porcellana dipinta in monocromia porpora e oro. Il decoro, distribuito simmetricamente sulla superficie, vede mazzetti di roselline intervallati da mazzetti più piccoli sia sulla tazza sia sul piattino, mentre gli orli, l'ansa e il piede della tazza sono interessati da linee in oro o da decoro a piccole dentellature. La marca sul retro indica chiaramente il 1768 come data di produzione 1768, proponendoci quindi un raro esempio della prima produzione ancora in porcellana tenera della Manufacture Royal. La tazza a campana e il piattino rotondo poggiano su piede ad anello. Marca con lettera *P* all'interno e lettere *G.T.* in blu su entrambi i pezzi; etichetta di provenienza *S. Giusti / U. Podestà – Milano* sul retro del piattino; tazzina alt. cm 6, piattino diam. cm 12,8

A SÈVRES CUP WITH SAUCER, FRANCE, 1768

€ 200/300



177
TAZZA DA BRODO, FRANCIA, MANIFATTURA DI SÈVRES, 1765 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia e oro, corpo circolare con due anse a doppia estremità foliata intrecciata, coperchio a cupola con presa analoga. Il decoro su fondo bianco mostra delle vivaci scenette con uccelli variopinti, mentre i bordi sono orlati a dentello in oro. Queste piccole ciotole basse erano usate per servire zuppe, brodi e altre vivande simili, in Francia denominate "écuelle": essendo realizzati per uso personale, erano solitamente finemente decorate. La marca riportata in blu sul fondo con le lettere *CP* si riferisce al pittore Antoine-Joseph Chappuis il maggiore, attivo in manifattura come pittore di fiori e uccelli tra il 1761 e il 1787. Etichetta di provenienza *S. Giusti / U. Podestà – Milano* all'interno della tazza; cm 12,6x19,8x14,5

A SÈVRES SOUP CUP, FRANCE, CIRCA 1765

€ 400/600

178
PIATTO, SÈVRES, 1760 CIRCA

in porcellana con tesa blu celeste, al centro un bouquet sciolto, circondato da una fascia a tre riserve decorate con motivo di uccelli in paesaggi, i cartigli circondati da motivo dorato a *rocaille*. Il confronto più prossimo ci pare con il piatto con decoro analogo del Gran Palais a Parigi (inv. n. OA 7197), databile al 1756. Al verso marca in oro, generalmente riservata a committenze d'eccezione; diam. cm 24,5, alt. cm 3,8

A DISH, SÈVRES, CIRCA 1760

€ 200/300



179

SEI PIATTI, NYMPHENBURG, 1770 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia con orlo mistilineo bordato di porpora, base ad anello, tesa piana e cavetto profondo. Mostrano un decoro a forma di fiamma su tutta la superficie, ripetuto in maniera simmetrica in lungo la tesa. Un esemplare di confronto è conservato al Met di New York (inv. n. 42.205.278) con una distribuzione del decoro meno fitta, ma coerente. Un esemplare sempre in porcellana dura dello stesso Museo, ma della manifattura Frankental (inv. n. 42.205.237) testimonia come questo ornato avesse avuto un certo successo nelle manifatture europee. I piatti recano al verso incussa la marca di manifattura con lo scudo Wittelsbach, presente in manifattura dal 1754 fino al 1895; diam. cm 23

SIX DISHES, NYMPHENBURG, CIRCA 1770

€ 600/900

180

CAFFETTIERA, LUDWISBURG, 1770

in porcellana dipinta in policromia e oro, corpo piriforme su piedi a rocaillie, con manico a rocaillie e coperchio a cupola con terminale a pera. La superficie è finemente dipinta con due grandi mazzi floreali centrati da una rosa porpora e da una viola. Questa caffettiera deriva da un modello di G.F. Riedel ed è prossima ad un esemplare probabilmente dipinto da F. Kirschner (inv. 28&A-1872) tra il 1765 e il 1770. La caffettiera reca sotto la base marca in blu cobalto. Etichetta di provenienza *S. Giusti / U. Podestà – Milano* all'interno del coperchio; alt. cm 21,8, diam, bocca cm 6,2

A COFFEE POT, LUDWISBURG, 1770

€ 200/300



181

TEIERA, GERMANIA, MANIFATTURA DI FRANKENTHAL (?), SECOLO XVIII

in porcellana dura dipinta in policromia, corpo ovoidale rastremato verso il piede piano, collo cilindrico demarcato da una doppia incisione che sale verso l'imboccatura circolare su cui poggia il coperchio appena rigonfia e con presa a forma di piccola pigna; versatoio cilindrico ad andamento sinuoso con decorazione a rilievo alla base e ansa a sezione quadrata. La decorazione raffigura un giardino orientale con un albero fiorito davanti ad un paesaggio lacustre con pagode sullo sfondo. Etichetta di provenienza *S. Giusti / U. Podestà – Milano* sul fondo; alt. cm 17,4, diam, bocca cm 9,4, diam. piede cm 8,8

A FRANKENTHAL (?) TEA POT, GERMANY, 18TH CENTURY

€ 300/500



182

DIECI PIATTI, PARIGI, MANIFATTURA MARCH SCHOELCHER, 1798-1834

in porcellana dipinta in policromia, di forma piana su piede ad anello. Recano al fronte una decorazione a mano con fiori naturalistici, mentre la balza e l'orlo sono sottolineati da una fascia di oro. Questi esemplari ben rappresentano la produzione della manifattura parigina attiva a partire dalla eredità della manifattura di Rue du Faubourg Saint Denis, a cura di March, e poi protrattasi fino al 1834 a cura del figlio Victor Schoelcher, invero più noto per il decreto sull'abolizione della schiavitù in Francia. Le opere della manifattura, inizialmente in stile Impero con riproduzione di paesaggi, approdano poi a questi elegantissimi decori. Al verso marca della manifattura redatta in rosso *Schoelcher* ed etichetta *S. Giusti- U.Podestà / antiquari Milano*; diam. cm 22,5

TEN MARCH SCHOELCHER DISHES, PARIS, 1798-1834

€ 1.000/1.500



183
MAIOLICA. TOSCANA. Lotto di sette volumi.
La maiolica di Cafaggiolo, 1982;
La maiolica dei Terchi, 1982;
Ceramiche di Monte San Savino dal XVIII al XX secolo, 1991;
Ceramica e araldica medicea, 1992
Ceramica Chigiana a San Quirico. Una manifattura Settecentesca in Val d'Orcia, 1996;
I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata, 1998
La ceramica a Siena dalle origini all'Ottocento, 2012

MAIOLICA. TUSCANY. Lot of seven books

€ 100/150

186
MAIOLICA. CASTELLI. Lotto di sei volumi
Le antiche maioliche di Castelli d'Abruzzo, 1968;
La ceramica in terra d'Abruzzo, 1970;
Le maioliche cinquecentesche di Castelli. Una grande stagione artistica ritrovata, 1989;
Il Museo delle Ceramiche di Castelli, 1985
La sistina della maiolica, 1993;
L'universo d'Abruzzo nelle maioliche di Castelli. Raccolta "Gaetano Bindi", 1996

MAIOLICA. CASTELLI. Lot of six books

€ 100/150



184
MAIOLICA. MONTELUPO. Lotto di nove volumi.
Ceramiche antiche di Montelupo. Comune di Sesto Fiorentino, 1973;
La maiolica di Montelupo. Secoli XIV-XVIII, 1986;
Storia della ceramica di Montelupo. Voll. I-III, V, 1997-2003 (4 voll.);
Capolavori della maiolica rinascimentale. Montelupo "fabbrica" di Firenze 1400-1630, 2002;
Maioliche "figurate" di Montelupo, 2012;
Maioliche di Montelupo. Stemmi, ritratti e "figurati", 2019

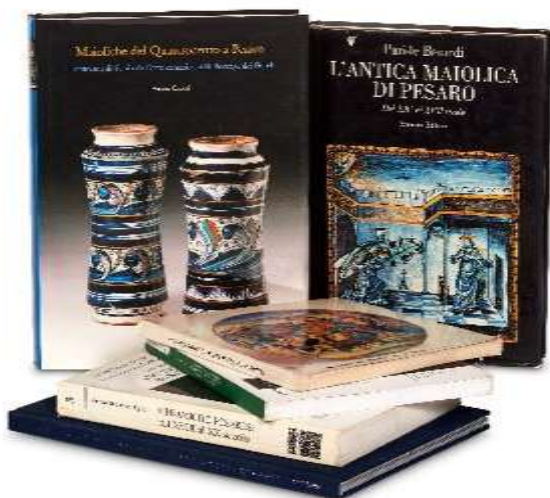
MAIOLICA. MONTELUPO. Lot of nine books.

€ 120/180

187
MAIOLICA. CASTELLI. Lotto di sei volumi
Le antiche ceramiche d'Abruzzo nel Museo Capitolare di Atri, 1976;
Le ceramiche di Castelli. Museo Nazionale d'Abruzzo, 1986;
Le maioliche abruzzesi, 1970;
Maioliche di Castelli. La Raccolta Acerbo, 1993;
Nella bottega dei Gentili. Spolveri e disegni per le maioliche di Castelli, 1998;
Capolavori della maiolica Castellana dal Cinquecento al terzo fuoco. La Collezione Matricardi, 2012

MAIOLICA. CASTELLI. Lot of six books

€ 100/150



185
MAIOLICA. AREA ADRIATICA. Lotto di sei volumi
Maioliche del Museo Civico di Pesaro. Catalogo, 1979;
L'antica maiolica di Pesaro. Dal XIV al XVII secolo, 1984;
Ceramiche pesaresi dal XVIII al XX secolo, 1986;
Ceramica pesarese nel XVIII secolo. La Manifattura Casali e Callegari (1763-1816), 1995;
La Collezione di Maioliche della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e Collezioni private in Pesaro, 1998;
Maioliche del Quattrocento a Pesaro. Frammenti di Storia dell'arte ceramica dalla bottega dei Fedeli, 2004

MAIOLICA. ADRIATIC AREA. Lot of six books

€ 80/120

188
MAIOLICA. NAPOLI. Lotto di otto volumi.
Maioliche napoletane della Spezieria Aragonese di Castelnuovo, 1970;
La maiolica napoletana del Settecento, 1980;
Museo di San Martino. Ceramiche. Castelli, Napoli, altre fabbriche, 1992 (2 voll.);
A Majòlica no Reino de Nàpoles do Século XV ao Século XVIII, 1994;
La "Riggola" napoletana. Pavimenti e rivestimenti maiolicati dal Seicento all'Ottocento, 1997;
Il chiostro maiolicato di Santa Chiara, 2009;
La maiolica napoletana dagli Aragonesi al Cinquecento, 2013

MAIOLICA. NAPLES. Lot of eight books

€ 100/150





189
MAIOLICA. ITALIA MERIDIONALE. Lotto di dieci volumi
La maiolica siciliana dalle origini all'ottocento, 1975;
Antiche ceramiche popolari di Grottaglie e Vietri sul Mare, 1977
La maiolica di Laterza, 1980;
La maiolica di Ariano Irpino, 1980;
Speziali aromataria e farmacisti in Sicilia, 1990;
Maiolica decorativa e popolare di Campania e Puglia, 1992;
Terzo fuoco a Palermo 1760-1825. Ceramiche di Sperlinga e Malvica, 1997;
Maioliche meridionali da collezione, 2003;
L'antica ceramica di Cerreto Sannita, 2014;
Le maioliche di Laterza nella Collezione Imbimbo, 2019

MAIOLICA. SOUTHERN ITALY. Lot of ten books

€ 120/180



190
MAIOLICA. ITALIA SETTENTRIONALE. Lotto di nove volumi
Giacomo Boselli e la ceramica savonese del suo tempo, 1965;
Le maioliche piemontesi e liguri, 1970;
Rossetti Vische Vinovo. Porcellane e maioliche torinesi del Settecento, 1973;
Le maioliche di Milano del XVIII secolo, 1980;
Ceramica e Farmacia di San Salvatore a Gerusalemme, 1981;
Il corredo della Farmacia dell'Ospedale di Imola, 1990;
La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento, 1997;
Antica maiolica savonese. Terza donazione del Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi, 2001;
La Real Fabbrica della Maiolica e Vetri e la ceramica nel Settecento a Parma, 2010

MAIOLICA. NORTHERN ITALY. Lot of nine books

€ 120/180



191
MAIOLICA. EMILIA ROMAGNA. Lotto di nove volumi
Le maioliche romagnole marchigiane e toscane, 1970;
Ceramiche di Sassuolo. Note storiche, 1977;
Maioliche settecentesche dell'Emilia Romagna, 1981;
Il Conte Ferrari Moreni e la ceramica nella prima metà dell'Ottocento a Sassuolo, 1986;
Maioliche Faentine dall'Antico al Rinascimento, 1990;
La Farmacia dei Gesuiti di Novellara, 1994;
I Dallari e la ceramica a Sassuolo nel Settecento, 1996;
Ceramiche nel Ducato Estense dal XVI al XIX secolo, 1997;
La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo, 2009

MAIOLICA. EMILIA ROMAGNA. Lot of nine books

€ 100/150

192
MAIOLICA. VENETO. Lotto di sette volumi
Le antiche ceramiche delle Nove, 1969;
Le maioliche venete del XVIII secolo, 1980;
Storia della ceramica a Venezia, 1981;
Omaggio a Bassano e Nove, 1987;
Maiolica a Venezia nel Rinascimento, 1988;
La ceramica nel Veneto. La Terraferma dal XIII al XVIII secolo, 1990;
La ceramica degli Antonibon, 1990

MAIOLICA. VENETO. Lot of seven books

€ 80/120



193
MAIOLICA. LODI. Lotto di cinque volumi
Maioliche di Lodi, Milano e Pavia, 1964;
Le maioliche lodigiane, 1980;
La ceramica a Lodi, 1981;
Maioliche lodigiane del '700, 1995;
La ceramica di Lodi, 2003

MAIOLICA. LODI. Lot of five books

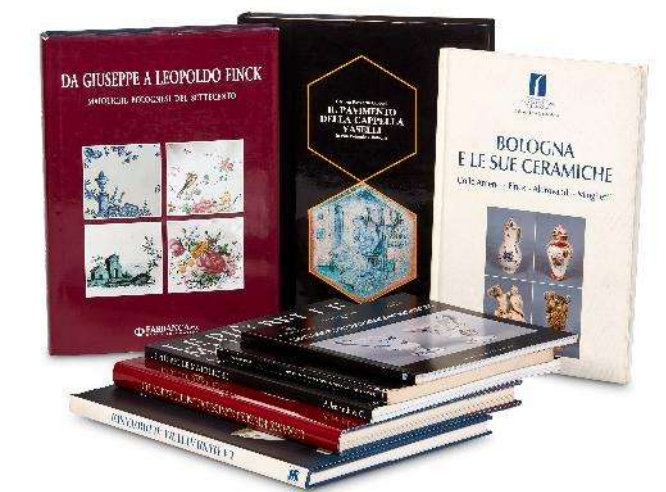
€ 80/120



194
MAIOLICA. BOLOGNA. Lotto di otto volumi
Ceramiche nell'Alta Valle del Reno dal XIV al XX secolo, 1975;
Ceramiche bolognesi del Settecento, 1981;
Il pavimento della Cappella Vaselli in San Petronio a Bologna, 1988;
La manifattura Aldrovandi. Bologna, 1996;
Da Giuseppe a Leopoldo Finck. Maioliche bolognesi del Settecento, 2000;
Bologna e le sue ceramiche. Colle Ameno – Finck – Aldrovandi – Minghetti, 2004;
Colle Ameno, nel territorio di Sasso Marconi. L'arte ceramica del Settecento bolognese, 2004;
Le più belle maioliche. Capolavori di Colle Ameno, Rolandi e Finck nella Bologna del Settecento, 2011

MAIOLICA. BOLOGNA. Lot of eight books

€ 100/150





195
MAIOLICA. UMBRIA. Lotto di otto volumi
Francesco Xanto Avelli da Rovigo, 1980;
Omaggio a Deruta, 1986;
Maioliche rinascimentali dello Stato di Urbino, 1987;
Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo. Prima parte: Orvieto e Deruta, 1988;
Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo. Parte seconda: Gubbio, Altri centri, lo Storicismo, 1989;
La ceramica di Deruta dal XIII al XVIII secolo, 1994;
Mastro Giorgio da Gubbio: una carriera sfolgorante, 1998;
Xanto. Pittore di maioliche, poeta, uomo del rinascimento italiano, 2007

MAIOLICA. UMBRIA. Lot of eight books

€ 120/180



196
MAIOLICA. MUSEO FAENZA. Lotto di sette volumi
Targhe devozionali dell'Emilia Romagna, 1984;
La donazione Galeazzo Cora. Ceramiche dal Medioevo al XIX secolo, 1985;
Donazione Paolo Mereghi. Ceramiche europee ed orientali, 1987;
La donazione Angiolo Fanfani. Ceramiche dal Medioevo al XX secolo, 1990;
Il decoro floreale naturalistico nella ceramica del XVIII secolo, 1996;
Ceramiche pugliesi dal XVII al XX secolo, 2001;
Ceramiche italiane datate dal XV al XIX secolo. Per il "corpus" della maiolica Italiana di Gaetano Ballardini, 2004

MAIOLICA. FAENZA MUSEUM. Lot of seven books

€ 120/180



197
MAIOLICA. ITALIA. Lotto di sette volumi
Ceramica. Sacro e profano, 1989;
Le ceramiche da farmacia a Roma tra '400 e '600, 1990;
Maioliche. Storia e produzione italiana dalla metà del Quattrocento ai primi decenni del Novecento, 1992;
L'istoriato. Libri a stampa e maioliche italiane del Cinquecento, 1993;
Ceramiche italiane dal Rinascimento al Barocco, 1996;
Vasi da farmacia del Rinascimento italiano, 2002;
Musica di smalto. Maioliche fra XVI e XVIII secolo del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, 2004

MAIOLICA. ITALY. Lot of seven books

€ 100/150

198
MAIOLICA. MUSEI. Lotto di sette volumi
Catalogue des majoliques des musées nationaux, 1974;
Le maioliche della Galleria estense di Modena, 1979;
Ceramiche nelle civiche collezioni bresciane, 1988;
Ceramiche italiane ed europee nelle Civiche Collezioni di Genova. Secoli XVI-XX, 1994;
Museo della Ceramica Duca di Martina. La maiolica italiana, 1996;
Le ceramiche dei Duchi d'Este. Dalla Guardaroba al collezionismo, 2000;
Il secolo d'oro della maiolica. Ceramica italiana dei secoli XV-XVI dalla raccolta del Museo Statale dell'Ermitage, 2003

MAIOLICA. MUSEUMS. Lot of seven books

€ 120/180



199
MAIOLICA. MUSEI ITALIANI. Lotto di sette volumi
Le maioliche del Museo Nazionale di Ravenna, 1976;
Ceramiche occidentali del Museo civico medievale di Bologna, 1985;
Museo del vino di Torgiano. Ceramiche, 1991;
Maioliche istoriate Rinascimentali del Museo Statale d'arte medioevale e statale di Arezzo, 1993;
Ceramiche del '600 e del '700 dei Musei Civici di Padova, 1995;
Gaetano Ballardini e la ceramica a Roma. Le maioliche del Museo Artistico Industriale di Roma, 2000;
Museo d'Arti Applicate di Milano. Ceramiche. Tomo I, 2000

MAIOLICA. ITALIAN MUSEUMS. Lot of seven books

€ 120/180

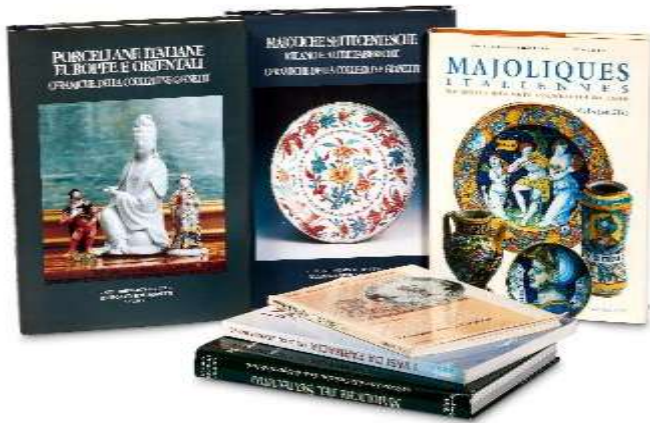


200
MAIOLICA. ITALIA. Lotto di sette volumi
Immagini architettoniche nella maiolica italiana del Cinquecento, 1980;
Antichi vasi di farmacia italiani, 1986;
Ceramiche italiane di farmacia, 1987;
Immagini, personaggi ed emblemi cavallereschi sulla maiolica italiana, 1980;
Nel Segno del Giglio. Ceramiche per i Farnese, 1993;
Maiolica metaurense. Rinascimentale, Barocca, Neoclassica, 1996;
Il Sacro Domestico. Acquasantiere italiane dal XVI al XIX secolo, 1999

MAIOLICA. ITALY. Lot of seven books

€ 80/120





201
MAIOLICA. COLLEZIONI. Lotto di sei volumi
Collezione Zauli Naldi Guadagnini. Donazione Pietro Bracchini, 1989;
Ceramiche della Collezione Gianetti. Maioliche settecentesche. Milano e altre fabbriche, 1996;
I vasi da farmacia nella Collezione Bayer, 1997;
Ceramiche della Collezione Gianetti. Porcellane italiane europee e orientali, 2000;
Majolique Italiennes du Musée des Art Décoratifs de Lyo. Collection Gillet, 2001;
Maioliche del Settecento. Collezioni d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, 2004

MAIOLICA. COLLECTIONS. Lot of six books

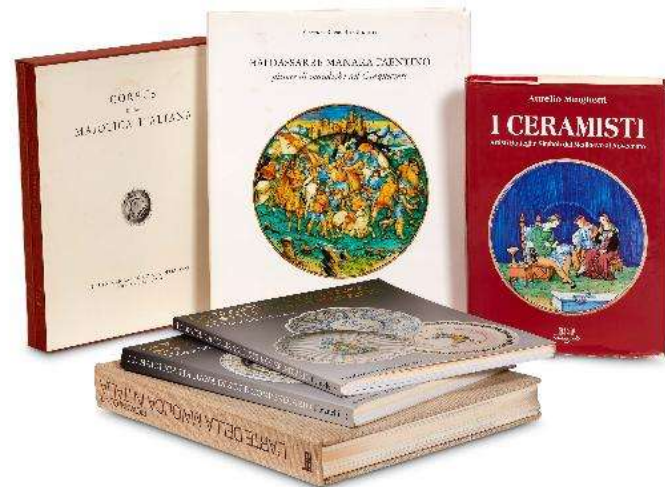
€ 120/180



202
MAIOLICA. COLLEZIONI. Lotto di sei volumi
Italian Renaissance Maiolica from the William A. Clark Collection, 1986;
Collezione Chigi Saracini. Maioliche italiane, 1992;
La Maiolica Rinascimentale di Casteldurante. Collezione Saide e Mario Formica, 1997;
Capolavori di maiolica della Collezione Strozzi Sacratì, 1998;
Italian Renaissance Ceramics. From Howard I. and Janet H. Stein Collection and the Philadelphia Museum of Art, 2001;
Forme e "diverse pitture" della maiolica italiana. La collezione delle maioliche del Petit Palais della Città di Parigi, 2006

MAIOLICA. COLLECTIONS. Lot of six books

€ 120/180



203
MAIOLICA. ITALIA. Lotto di sette volumi
L'arte della maiolica in Italia, 1973;
Corpus della maiolica italiana, ristampa 1988 (2 voll.);
I ceramisti. Artisti Botteghe Simboli dal Medioevo al Novecento, ristampa 1992;
Baldassare Manara Faentino pittore di maioliche nel Cinquecento, 1996;
La maiolica italiana di stile compendiario. I bianchi, 2010 (2 voll.)

MAIOLICA. ITALY. Lot of seven books

€ 100/150

204
MAIOLICA. ASTE. Lotto di dodici volumi
Maioliche italiane dal XIV al XVIII secolo, Finarte, 1964;
Importanti maioliche rinascimentali, Semenzato, 1993;
Collection Chavaillon, Cristophe Sabourin, 2002
La collezione di Maria Antonia Gianetti, Sotheby's, 2003;
La collezione Questa, Sotheby's, 2005;
La collezione Vivolo. Importanti porcellane e maioliche, Sotheby's, 2007;
The Art of the Italian Potter, Maiolica and Porcelain from a Private Collection, Christie's, 2011;
L'arte del vasaio. Importanti maioliche italiane da una collezione privata, Wannenes, 2011;
The Pottery of Princes. An Important Private Collection of Italian Maiolica, Christie's, 2012;
Importanti maioliche rinascimentali da una collezione privata, Wannenes, 2013;
Importanti maioliche rinascimentali, Pandolfini 2014;
Importanti maioliche rinascimentali, Pandolfini 2015

MAIOLICA. AUCTION. Lot of twelve books

€ 100/150



205
PORCELLANA. ITALIA. Lotto di nove volumi
Le porcellane italiane, 1960 (2 voll.);
Capodimonte. L'arte della ceramica, 1972;
La porcellana dei Medici, 1986;
Le porcellane italiane a Palazzo Pitti, 1986;
Nani Serenissimi dalle fornaci di Geminiano Cozzi, 1996;
Giovanni Vezzi e le sue porcellane, 1998;
La Porcellana di Venezia nel '700. Vezzi, Hewelcke, Cozzi, 1998;
Le porcellane europee della Collezione de Tschudy. Museo Stibbert, 2002

PORCELAIN. ITALY. Lot of nine books

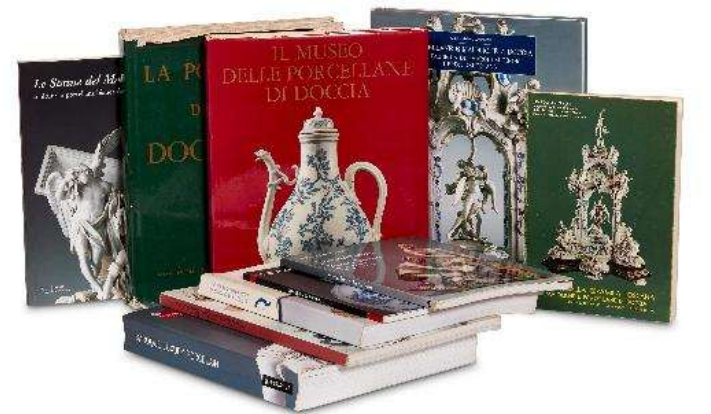
€ 120/180



206
PORCELLANA. GINORI. Lotto di dieci volumi
La porcellana di Doccia, 1963;
Il Museo delle Porcellane di Doccia, 1967;
Mostra della ceramica toscana. Maioliche e porcellane di Doccia, 1972;
Settecento Europeo e Barocco Toscano nelle porcellane di Carlo Ginori a Doccia, 1996;
La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791, 1998;
Lucca e le porcellane della Manifattura Ginori, 2001;
Le statue del Marchese Ginori. Sculture in porcellana bianca di Doccia, 2003;
Baroque luxury porcelain. The Manufactories of Du Paquier in Vienna and Carlo Ginori in Florence, 2005;
Le maioliche di Doccia, 2007;
Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori. I primi cento anni, 2009

PORCELAIN. GINORI. Lot of ten books

€ 150/200





207

CERAMICA. OTTOCENTO. Lotto di sette volumi

Porcellane e maioliche dell'Ottocento, 1964;
Mostra della maiolica toscana. Le imitazioni ottocentesche, 1974;
Ceramiche ottocentesche faentine, 1992;
I Faentini ceramisti, 1992;
La ceramica dell'Ottocento nel Veneto e in Emilia Romagna, 1998;
La ceramica "a lustro" nell'Ottocento a Gubbio, 1998;
Classici e d'invenzione. Il biscuit in Italia tra Rocaille e Neoclassicismo, 2009

CERAMIC. 19TH CENTURY. Lot of seven books

€ 100/150



208

CERAMICA. NOVECENTO. Lotto di sette volumi

Rodolfo Ceccaroni. Ceramiche degli Anni Venti, 1981;
Per virtù del fuoco. Uomini e ceramiche del Novecento italiano, 1983;
Pietro Melandri, 1987;
La manifattura Chini, 1989;
Ceramiche artistiche Minghetti. Bologna, 1994;
Ceramiche artistiche Molaroni. Storia della fabbrica dal 1880 ai giorni nostri, 1998;
Fabbriche di maioliche a Faenza dal 1900 al 1945, 2002

CERAMIC. 20TH CENTURY. Lot of seven books

€ 80/120

